



STAGIONE
CINEMATOGRAFICA
2025/2026

Qui

CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA



Qui Cinema

Reg. Tribunale di Roma N° 58/20 del 2.7.2020

Direttore Responsabile: Rossella Pozza

Pubblicazione edita dal **CINECIRCOLO ROMANO**

Via G.L.Squarcialupo 10, 00162 Roma

Tel. 375 5752711

Sito internet: www.cinecircularomano

Email: segreteria@cinecircularomano.it

Facebook.com/cinecircularomano

Youtube: Cinecircolo Romano

Direzione artistica

Catello Masullo

Direzione editoriale

Rossella Pozza

Collaborazione redazionale:

Giuseppe Antola, Luciana Burlin, Maria Luisa Calamita,

Antonio Contoli, Elena Iannelli,

Catello Masullo, Carlo Matera,

Mario Monferrini, Maristella Occhionero, Federica Parisini,

Maria Teresa Raffaele, Beatrice Spasiano,

Fotografie: Angelo Costanzo, Archivio Cinecircolo Romano,

C.S.C., Gdfoto, siti internet

Grafica: Claudio De Santis/Now Print - Rossella Pozza

Amministrazione e Segreteria: Valentina Ferlazzo

Pagina Facebook a cura di Maristella Occhionero

Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime

Ugo Baistrocchi, Luciana Burlin, Cristina Cano,

Daniele Cipri, Paola Dei, Cristiana Leoni Bini,

Armando Lostaglio, Franco Mariotti,

Catello Masullo, Luigi Moscogiuri, Ernesto Nicosia,

Roberto Petrocchi, Rossella Pozza, Carlo Sarti,

Cristian Scardigno, Paola Tassone, Marcello Zeppi

Coordinamento Progetti PECA e PCTO: Luciana Burlin

Proiezioni: Cinema Caravaggio - Roma, Via G.Paisiello, 24/i

In copertina (*da sinistra, in senso orario*), immagini da:

Here, Finalement, Conclave, La città proibita, Giurato numero 2, Maria

Stampato su carta certificata 

Il cinema è da sempre veicolo di messaggi importanti. La tutela dell'ambiente e la sostenibilità non possono quindi che essere al centro delle attività del Cinecircolo Romano: visita la pagina www.cinecircularomano.it/sostenibilita/ per scoprire tutte le iniziative che porta avanti l'associazione

PROGRAMMA 2025/2026 - 61° ANNO

2025

7/8 Ottobre	Giurato numero 2 di Clint Eastwood (114')	<i>Apertura</i>
14/15 Ottobre	Conclave di Edward Berger (120')	<i>Inaugurazione</i>
24/25 Ottobre	Le assaggiatrici di Silvio Soldini (123')	
28/29 Ottobre	A Complete Unknown di James Mangold (141')	
4/5 Novembre	Follemente di Paolo Genovese (97')	
11/12 Novembre	Emilia Perez di Jacques Audiard (130')	
18/19 Novembre	Nonostante di Valerio Mastandrea (92')	
25/26 Novembre	Here di Robert Zemeckis (104')	
2/3 Dicembre	La città proibita di Gabriele Mainetti (137')	
9/10 Dicembre	* 9 Dicembre h.16.00: Film di breve durata. A seguire ASSEMBLEA SOCI <i>Per i restanti 5 spettacoli: stesso film breve e altri film fuoriprogramma</i>	
16/17 Dicembre	La misura del dubbio di Daniel Auteuil (115')	

2026

13/14 Gennaio	La stanza accanto di Pedro Almodóvar (107')	
20/21 Gennaio	Napoli - New York di Gabriele Salvatores (124')	
27/28 Gennaio	Maria di Pablo Larrain (123')	
3/4 Febbraio	L'orto americano di Pupi Avati (107')	
10/11 Febbraio	La gazza ladra di Robert Guédiguian (101')	
17/18 Febbraio	L'abbaglio di Roberto Andò (131')	
24/25 Febbraio	Lumière di Thierry Frémaux (104')	
3/4 Marzo	AmicheMai di Maurizio Nichetti (90')	
10/11 Marzo	Sotto le foglie di François Ozon (104')	
17/18 Marzo	La vita accanto di Marco Tullio Giordana (100')	
24/25 Marzo	Finalement di Claude Lelouch (129')	
31 Marzo/1 Aprile	Per amore di una donna di Guido Chiesa (117')	
14/15 Aprile	Fuori di Mario Martone (115')	<i>Festival di Cannes</i>
21/22 Aprile	La trama fenicia di Wes Anderson (105')	<i>Festival di Cannes</i>
28/29 Aprile	Come ti muovi, sbagli di Gianni Di Gregorio (97')	<i>Mostra di Venezia</i>
5/6 Maggio	La Grazia di Paolo Sorrentino (133')	<i>Mostra di Venezia</i>
12/13 Maggio	A pied d'oeuvre di Valérie Donzelli (92')	<i>Mostra di Venezia</i>
19/20 Maggio	Cinque secondi di Paolo Virzi (105')	<i>Festa di Roma</i>
26/27 Maggio	La vita va così di Riccardo Milani (118')	<i>Festa di Roma</i>

* * *

28-29-30 Settembre 2026
PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME
XXII edizione (10 film in programma)

Orari Segreteria

* **lunedì, giovedì, venerdì** dalle ore 9,00 alle 15,00 al numero: 375 5752711

* **martedì e mercoledì** è aperta al **Cinema Caravaggio** dalle ore 15,30 alle 21,30

In assenza di programmazione è attiva telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 15,00

Destinazione 5 per mille – Al momento della denuncia dei redditi scegliete di donare il contributo del 5 per mille al **Cinecircolo Romano - CODICE 80258690587**



Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2025/2026

La 61.ma Stagione del Cinecircolo Romano si annuncia come una delle migliori della sua storia - <i>Editoriale del Presidente</i>	pag. 2
I Fuoriprogramma del Cinecircolo Romano	pag. 3
XXI Premio Cinema Giovane: la Premiazione	pag. 4
Borghi sul Set - III Edizione	pag. 6
La pagina dei Soci. Le Convenzioni	pag. 8
<i>UNO SGUARDO SUI FESTIVAL</i>	
- 78.mo Festival di Cannes, tra politica e attualità	pag. 9
- Per la qualità della selezione Venezia è il miglior Festival del Cinema del mondo	pag. 11
- Roma! Quando il Cinema è una Festa	pag. 14
SCHEDE FILMOGRAFICHE dei film in programma	pag. 16
Riflettori su...	pag. 46



LA 61.ma STAGIONE DEL CINECIRCOLO SI ANNUNCIA COME UNA DELLE MIGLIORI DELLA SUA STORIA

Editoriale del Presidente Catello Masullo

Il sistema di programmazione del Cinecircolo Romano, che da qualche anno è di tipo partecipata, con la indicazione ai Soci, tramite il questionario/referendum di fine stagione, di una “long list” dei migliori film della stagione, vagliata dal Comitato di Selezione formato da volontari cinefili del Cinecircolo, e la possibilità di scelta da parte degli stessi Soci.

Il programma, stilato in pratica “sotto dettatura”, risulta ogni anno migliore, grazie alle scelte oculate, competenti e informate da parte dei Soci. Hanno completato il programma, come consuetudine, i migliori film dai grandi Festival di Cannes, Venezia e Roma.

L’offerta culturale del Cinecircolo è in costante aumento, in qualità e quantità. Ancora una volta si annunciano interventi dei critici del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI), con il quale è stata rinnovata la convenzione di collaborazione, a dare uno sguardo di lettura critica originale e ad interagire con i Soci in sala.

Si annunciano altresì importanti “fuori programma” cinefili, quali presentazioni di libri di cinema, interventi di registi, autori, artisti di alcuni film, proiezioni di film e cortometraggi aggiuntivi a quelli di programma, accompagnati dai loro autori, in particolare nelle giornate del 9 e 10 dicembre, allorquando, per far posto alla Assemblea dei Soci, prevista per martedì 9 dicembre alle 16.30 circa, proietteremo un film d’autore di breve durata e quindi per le 5 proiezioni non interessate dall’Assemblea, si aprono spazi che saranno occupati da imperdibili eventi cinefili fuori programma.

Il Cinecircolo Romano, in controtendenza rispetto alla generalità delle attività associative, negli ultimi anni continua a crescere, grazie alla fiducia riposta dai Soci, e alla crescente qualità della programmazione e dei servizi. Come è noto la quota associativa non è cresciuta da oltre 10 anni, a fronte, però, di un generalizzato aumento dei costi, del personale, del noleggio dei film, di tutti i servizi e, soprattutto, della sala, che questo anno ci ha dovuto ribaltare un importante aumento del canone locativo imposto dai proprietari delle mura.

Essendo una Associazione Culturale senza scopo di lucro, fino a quando chiuderemo i bilanci in pareggio, non intendiamo ritoccare al rialzo le quote associative, nello spirito statutario della missione di diffusione della cultura cinematografica. Siamo riusciti a farlo negli ultimi anni grazie anche a piccoli contributi pubblici, che perseguiamo con crescente impegno, ma che si annunciano in drastico calo, dato che sono stati decisi tagli importanti ai contributi alla cultura cinematografica da parte del Governo.

Il modo migliore per evitare aumenti della quota associativa è quella di avere più Soci, possibilmente di nuovi, anche tra i giovani, che possano garantire un futuro alla Associazione. E’, quindi, soprattutto ai Soci, che sono gli unici e legittimi proprietari del Cinecircolo Romano, che è rivolto l’appello a fare proseliti (e a promuovere il rinnovo della tessera associativa ai Soci che non lo hanno ancora fatto e che sono amici/conoscenti di coloro che lo hanno, invece, già fatto), nonché l’appello a voler indicare il Cinecircolo Romano per il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi: non costerà nulla ai Soci che lo volessero fare, ma sarà un importante contributo per il futuro del Cinecircolo stesso.



La magia del Cinema (da “Hugo Cabret” di Martin Scorsese)

I FUORIPROGRAMMA



Prendiamo una mela... Una Fuji o una Golden Delicious, una Granny Smith o una Gala, una Renetta o una Annurca. Avremo scelto una delle 7.000 varietà presenti in tutto il mondo. Solo in Italia ce ne sono circa 2.000. Una mela è sempre una mela con proprietà di base comuni ad ogni varietà.

Sono ricche di fibre, vitamine e polifenoli che aiutano a ridurre il colesterolo e il livello di zucchero nel sangue. Gustandola non avremo sprecato il nostro denaro perché ci saremo garantiti gli effetti benefici attesi ma, e qui desidero la vostra attenzione... Quella mela che abbiamo comprato da dove proviene? Che tipo di coltivazione l'ha prodotta? E' una mela biologica che cresce senza i pesticidi? E' una mela DOP (Denominazione origine protetta) o IGP (Indicazione geografica protetta), viene da una coltivazione intensiva o da una piccola azienda agricola?

Pensiamo ora ad una mela come ad un film. Ce ne sono tanti, dalle mille sfumature, con trame le più svariate, di generi i più vari: azione, avventura, commedia, fantascienza, horror, thriller tutti a loro volta di carattere storico, biografico, musicale, di animazione e tanto altro. Abbiamo l'imbarazzo della scelta. E possiamo vederli a casa, sul computer, sul telefonino e al cinema. Per trovare la mela di qualità, biologica, DOP o IGP che sia, scegliamo un negozio di fiducia.

Per similitudine, per gustare un film che non ci abbandoni dopo le due ore di proiezione, ma lasci un segno e ci accompagni per giorni e giorni con riflessioni, considerazioni, emozioni tanto da diventare qualche volta un film "imperdibile" e/o un "capolavoro" dobbiamo andare al Cinecircolo Romano.

L'atmosfera è quella di una comunità che ama il Cinema, che va oltre la visione, che ha voglia di approfondire, di riflettere, di "vivere" le storie raccontate.

Ecco allora che i Fuoriprogramma del Cinecircolo si fanno programma integrante delle proiezioni, diventano il bollino blu di garanzia del prodotto cinematografico, costituiscono l'anima del Cinema che diviene assemblea, dibattito, confronto, conoscenza e relazione. Relazione che si sviluppa attraverso i commenti del post-visione, tra i soci con i critici cinematografici, i registi, gli attori introdotti e presentati dal presidente Catello Masullo, così come con le presentazioni di libri o con partecipazione a prime assolute o a Festival cinematografici. Una immersione nel Cinema con la C maiuscola e, elemento quasi paradossale, ad un prezzo super competitivo, oserei dire unico.

Gli incontri con i registi, **Margherita Vicario** che scandaglia l'universo femminile della composizione musicale, il poliedrico **Luca Barbareschi** che ci immerge nella fluidità della società portandoci dentro le contraddizioni della comunicazione attuale che tende a spaventare più che ad informare, **Daniele Luchetti** che a una domanda di un socio giovane sulla negatività dei personaggi dei suoi film dichiara "Cambierò", **Simone Godano** con i suoi personaggi della famiglia allargata che punta sul film di intrattenimento ma con contenuto. E ancora i **Manetti Bros**, registi/amici del Cinecircolo con i loro Diabolik, **Francesco Costabile**, **Francesca Comencini**...

Tutti registi e attori di valore e fama sul palco del nostro Cinecircolo, pronti a rispondere alle nostre domande! Ma dobbiamo aggiungere i tanti critici cinematografici che hanno analizzato i film proiettati, l'excursus socio-politico sulla Siria a corredo del film *The Old Oak* del socio Monferrini, così come alcune presentazioni di libri (*Io Gabriella Ferri, Romandando, Prima della rivoluzione - I meravigliosi anni 60 del cinema italiano. Biografia di Gian Maria Volontè*)...

Eventi che possono essere tutti visionati a posteriori attraverso i filmati registrati e disponibili *on line* (possibilità di estremo interesse informativo e divulgativo).

Che dire poi del lavoro del nostro Presidente, critico cinematografico che consente ai soci di usufruire delle sue professionali recensioni di tutti i film dei due più importanti festival cinematografici italiani: la *Mostra del Cinema di Venezia* e la *Festa del Cinema di Roma!*

Possiamo concludere col dire che "se una mela al giorno leva il medico di turno", "un film del Cinecircolo Romano a settimana... per la mente è un toccasana!"

Che l'avventura continui con la programmazione 2025-26 ... con il dovere di ogni socio di far provare a conoscenti e amici le *mele-film DOC del "nostro" Cinecircolo.*

Mario Monferrini

IL PREMIO CINEMA GIOVANE - XXI EDIZIONE

Per il terzo anno consecutivo il Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime conferisce più premi ad artiste femminili, in numero di 12, che ad artisti maschili, che si sono fermati a 11 premi. La XXI edizione, svolta al Cinema Caravaggio di Roma dal 29 settembre al 1 ottobre 2025, se l'aggiudica Per il mio bene di Mimmo Verdesca, il Premio Cinema Giovane, propriamente detto, decretato dal voto del pubblico, nonché il Premio per Opera Preferita dagli studenti, attribuita dalla speciale giuria popolare dei soli studenti del Progetto di Educazione al Cinema d'Autore e dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), che hanno visionato i 3 film in concorso in matinée. Ha completato il trionfo di Per il mio bene la menzione Speciale della Giuria e il Premio Giorgio Fanara per Migliore attrice a Barbora Bobulova. A concorrere per il primo premio assieme a Per il mio bene di Mimmo Verdesca, sono stati Gloria! di Margherita Vicario, che si è aggiudicato il Premio Giorgio Fanara per Miglior attrice a Galatea Bellugi e a Carlotta Gamba, il Premio per le Migliori musiche a Margherita Vicario e Davide Pavanello e il Premio della critica, assegnato da una giuria indipendente, designata da Sncci, composta da Sarah Van Pur, Andrea Borneto e Christian D'Avanzo, e Il mio posto è qui di Daniela Porto e Cristiano Bortone, che si aggiudica il Premio per migliore regia, il Premio per Miglior trucco a Jenny Zuccaro, il Premio per Migliori acconciature a Massimo Allinoro e per Migliori costumi a Cristiana Ricceri. Tra i premi tecnici della Giuria spiccano: Io e il Secco di Gianluca Santoni che assomma il Premio Giorgio Fanara per il Miglior attore a Andrea Lattanzi e a Francesco Lombardo, il Premio per Migliori scenografie a Nicola Bruschi, cui si aggiunge la menzione Speciale della giuria indipendente della critica, I bambini di Gaza, di Loris Lai che si aggiudica il Premio Roberto Leoni per la Migliore sceneggiatura con un assegno di mille euro (un premio in danaro per la seconda volta nella storia del Festival, grazie ad una donazione specifica di Laura Balbi Hynes, produttrice associata di Claudio Bonivento del pluripremiato Il proiezionista di Andrei Konchalovsky e carissima amica di famiglia di Roberto Leoni, e di Cristiana Bini Leoni), assegnato allo stesso regista e a Dahlia Heyman, il Premio per la Migliore fotografia a Shane Siegler, il Premio per Migliori effetti visivi a Nassim Rejichi, Volare di Margherita Buy, cui è andato il Premio Giorgio Fanara per Migliore attrice a Margherita Buy e il Premio Mauro Bonanni Miglior montaggio a Francesca Calvelli. Al film Animali randagi di Maria Tilli, è stato attribuito il Premio per Migliore regia e il Premio Giorgio Fanara per Migliore attore a Andrea Lattanzi. Menzione speciale della giuria a La Casa di Ninetta, di Lina Sastri che ha illuminato il palcoscenico e il festival con il suo charme e la sua umanità.

I Premi per le Migliori recensioni degli studenti sono andati per il PCTO a Rebecca Proietti Genga VC inf. E per il PECA a Riccardo Tocco 4C. Entrambi dell'ITI Volta di Tivoli-Guidonia.

Da notare che in questa XXI edizione del Festival sono ben tre gli attori di rango ad esordire dietro la macchina da presa: Margherita Buy, Lina Sastri e Neri Marcorè.

La frase storica del festival è venuta da parte di Agostino Saccà, monumento della storia del giornalismo e della produzione cinematografica, alla richiesta del direttore artistico se fosse un azzardo, una avventura, produrre un'opera prima, ha così risposto: "Per un produttore cinematografico, produrre un'opera di esordio è un dovere!". Mitico!





1

2



3



4

1 Da sinistra i rappresentanti dei film in concorso: Carlotta Gamba, interprete di *Gloria!* di Margherita Vicario, Mimmo Verdesca, regista di *Per il mio bene*, vincitore del festival, Daniela Porto, regista di *Il mio posto è qui*

2 Margherita Buy con il premio per Migliore attrice per l'interpretazione nel suo film *Volare*

3 Daniel Caon, che ha ritirato per conto del vincitore Riccardo Tocco, il Premio per Migliore Recensione degli Studenti PECA. Accanto a lui Rebecca Proietti Genga che si è aggiudicata il Premio per Migliore Recensione degli Studenti PCTO, e la responsabile dei due progetti Luciana Burlin

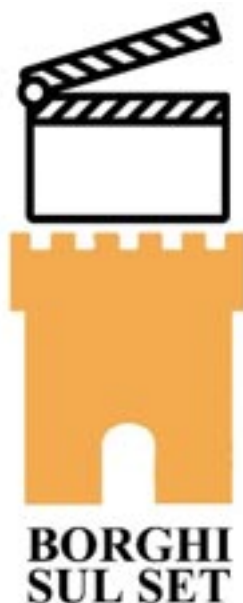
4 Loris Lai, regista del film *I bambini di Gaza*, mentre riceve il bonifico di 1000 euro da Cristiana Bini Leoni che accompagna e completa il Premio Roberto Leoni alla Migliore Sceneggiatura

5 Da sinistra, per *Zamora* di Neri Marcorè: il produttore Agostino Saccà e gli interpreti Anna Ferraioli Ravel e Alberto Paradossi, insieme al Direttore artistico del Festival, Catello Masullo



5

BORGHI SUL SET - III EDIZIONE



La terza edizione di *Borghi sul set* ha dimostrato ancora una volta come il cinema possa diventare un incredibile strumento di narrazione dei piccoli centri. La forza del festival, il primo in Italia interamente dedicato a film, documentari e cortometraggi girati negli antichi borghi storici, sta proprio nel valorizzare questo patrimonio storico e culturale, troppo spesso trascurato, attraverso il mezzo cinematografico che diventa il mezzo attraverso il quale conoscere le particolarità e la storia dei borghi in cui avvengono le proiezioni. La manifestazione, a ingresso gratuito, ha quindi prevalente carattere educativo e racconta l'Italia da un'angolazione inedita e suggestiva.

L'edizione 2025, che si è tenuta lo scorso 1 e 2 aprile, è stata particolarmente significativa poiché lo sguardo si è ampliato raccontando cinque Regioni, dal Nord al Sud d'Italia, e si è posta anche come rassegna di spirito internazionale con la selezione di un'opera messicana.

Hanno riconosciuto il valore dell'iniziativa, concedendo il proprio patrocinio, oltre 30 soggetti tra Enti, Regioni e Comuni: Regione Abruzzo, Regione Calabria, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia, Comune di Avezzano, Comune di Calascio, Comune di Canolo, Comune di

Carapelle Calvisio, Comune di Casperia, Comune di Castel del Monte, Comune di Castelvechio Calvisio, Comune di Dimaro Folgarida, Comune di Gerace, Comune di Gioia del Colle, Comune di Grottaferrata, Comune di Larino, Comune di Lenola, Comune di Locri, Comune di Nemi, Comune di Peio, Comune di Rocca di Papa, Comune di Rocca Priora, Comune di Roseto Capo Spulico, Comune di Santo Stefano Sessanio, Comune di Siderno, Comune di Sulmona, Comune di Trevignano Romano, Comune di Vermiglio, Comune di Zagarolo, a cui si sono aggiunti: Calabria Straordinaria, Mondo TV, Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, Alleanza Mobilità Dolce AMODO e Italia Nostra APS.

A dimostrazione che il festival è in costante crescita, la conferma della programmazione su due giornate (raddoppiata rispetto alla prima edizione) e l'aumento dell'offerta culturale con l'inserimento in programma di un documentario e un lungometraggio (i titoli totali sono quindi passati da 8 a 10 rispetto al 2024). Senza dimenticare il rinnovo della collaborazione con **Italia Nostra** che ha organizzato il forum "*Voci ed esperienze dai Borghi d'Italia*" che ha ottenuto il patrocinio dall'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia con prestigiosi interventi di esperti, accademici e rappresentanti istituzionali.

I partecipanti al Forum *Voci ed esperienze dai Borghi d'Italia* moderato da Oreste Rutigliano, Presidente di Italia nostra Roma (il terz'ultimo a destra) e Catello Masullo, il primo a destra





Foto di gruppo in chiusura di Borghi sul Set, terza edizione

Durante la Cerimonia di Premiazione sono stati consegnati i seguenti Premi attribuiti dalla Giuria:

- **Miglior lungometraggio:**
- *Il mio posto è qui* di Cristiano Bortone e Daniela Porto

Per Il mio posto è qui
hanno ritirato il premio
la costumista
Cristiana Ricceri
ed Emilio Costa, direttore
della fotografia



Miglior cortometraggio, ex aequo:

- *Ch la recchia* di Diego Monfredini • *Sinfonia notturna* dei Fratelli Latilla



I rappresentanti
dei cortometraggi
selezionati, da sinistra:
i fratelli Latilla,
Marco Migliozi, Diego
Monfredini, Fabio Fasulo,
e Claudio Alfonsi. Il
Presidente Catello
Masullo legge le
motivazioni

Borgo più cinematografico d'Italia, ex aequo:

- Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), dove è stato girato il cortometraggio *Ch la recchia* di Diego Monfredini
- Roseto Capo Spulico (Cosenza), dove è stato girato il mediometraggio *Un'altra idea di stare* di Fabio Fasulo
- Casperia (Rieti), dove è stato girato il corto *Shadowland* di Claudio Alfredo Alfonsi
- Rocca Priora (Roma), dove sono stati girati *Il più bel secolo della mia vita* di Alessandro Bardani e *Amati* di Marco Migliozi



Per Casperia hanno ritirato il premio l'Assessore delegato al Turismo Maria Francesca Gennari e il consigliere delegato alla Cultura Massimo Marri

CONVENZIONI PER I SOCI

Il Cinecircolo Romano è costantemente al lavoro per arricchire l'elenco di promozioni e vantaggi esclusivi riservati ai propri Soci stipulando convenzioni con esercizi commerciali, cinema, teatri e altre strutture che offrono spettacoli, beni e servizi a condizioni speciali. Di seguito trovare la lista degli accordi stipulati; per scoprire i dettagli di tutte le iniziative attivate vi invitiamo a visitare la pagina www.cinecircoloromano.it/le-convenzioni che è in continuo aggiornamento. Cliccando su ogni voce troverete informazioni più dettagliate sulle relative modalità di accesso alle agevolazioni

CINEMA



CINEMA CARAVAGGIO



FESTA DEL CINEMA DI ROMA



CASA DEL CINEMA DI ROMA

VIAGGI TEMPO LIBERO E ALTRO



DISTRETTO ROTARY
INTERNATIONAL
2080



CRAL INAIL



ISTITUZIONE
UNIVERSITARIA
DEI CONCERTI



MAGIC TOUR
AGENZIA DI VIAGGI

SERVICE
MORA



TEATRI



ARGENTINA,
INDIA,
TORLONIA,
DEL LIDO



Per maggiori informazioni consultare il sito www.cinecircoloromano.it/le-convenzioni

78.mo FESTIVAL DI CANNES TRA POLITICA E ATTUALITÀ

Un Festival attraversato dal mondo in fiamme quello di Cannes 78 che si è svolto dal 13 al 24 maggio 2025, caratterizzato da molti film “politici” capaci di confrontarsi con la contemporaneità.

Infatti non poche sono le Opere di questa edizione che possono essere viste come una riflessione sul panorama storico-politico-culturale che stiamo vivendo. Il Cinema ha dimostrato che può essere uno spazio di tensione tra rappresentazione e realtà, dove l'immagine riscopre la propria forza dialettica, simultaneamente tempo e trincea. E infatti il Cinema si mobilita, ne danno conferma i 400 artisti (tra i tanti Pedro Almodovar e Richard Gere) che firmano per Gaza e l'appello di Bono Vox per l'Ucraina. Ed anche il Manifesto scelto ha un suo messaggio, ma è più esatto dire i Manifesti visto che per la prima volta assoluta Cannes adotta un “doppio manifesto ufficiale” (la stessa scena rielaborata graficamente, primo piano del volto della donna e primo piano del volto dell'uomo). E' l'abbraccio tra Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant nel film *Un uomo ed una donna* di Claude Lelouch che vuole celebrare un grandioso istante di tenerezza e bellezza con l'amore che trionfa sulla disperazione.

Cannes 78, comunque, non ha rinunciato al *glamour* sul Red Carpet dove non sono mancate autorevoli presenze dello *star system* come Penelope Cruz, Javier Bardem, Angelina Jolie, Joaquin Phoenix, Nicole Kidman, Emma Stone, Jodie Foster, Quentin Tarantino, Natalie Portman, Edward Norton, Jennifer Lawrence. Ed anche il nostro Pierfrancesco Favino, protagonista del film *Enzo* di Robin Campillo che ha aperto la sezione *Quinzaine*.

Da segnalare il conferimento di due **Premi Speciali**: la **Palma d'oro alla carriera** ad un applauditissimo Robert De Niro e la **Palma d'oro d'onore** a Denzel Washington consegnata dalle mani del regista Spike Lee.

La Giuria, presieduta dall'iconica attrice francese Isabelle Huppert e che ha visto tra i giurati anche la nostra attrice Alba Rohrwacher, ha decretato vincitore della **Palma d'Oro** il film *Un simple accident* di Jafar Panahi, storia di un episodio che cambia il destino di molte persone, di chi è stato coinvolto, di chi ha visto, di chi testimonia. Premio meritatissimo per un film teso, doloroso, duro, racconto morale e riflessione sul regime iraniano di oggi, un'opera capace di unire forza espressiva e messaggio politico. Panahi, vittima lui stesso di prigionia e di repressione, usa il Cinema come arma di denuncia diretta, esplicita, in un discorso aperto

contro l'oppressione (fuori dalle metafore care invece a Kiarostami). Un film clandestino come tutti



Un simple accident del regista iraniano Jafar Panahi, premiato con la Palma d'Oro

quelli del regista iraniano che per la prima volta è riuscito ad accompagnare a Cannes la sua opera. Tra gli infiniti applausi del Pubblico, mentre riceve la Palma d'oro dalle mani dell'attrice Cate Blanchett, fa un appello commosso per la libertà del suo Paese coinvolgendo nella sua vittoria la famiglia e tutta l'èquipe della lavorazione e dedica la vittoria alle donne iraniane, coraggiose protagoniste di una richiesta di cambiamento.

Il **Gran Prix** è andato, come anticipato nelle previsioni, a *Sentimental Value* del norvegese Joachim Trier, film che parla di una difficile relazione padre-figlie, ferite profonde che rimandano a se-



Una scena da Sentimental Value di Joachim Trier, vincitore del Grand Prix

greti antichi, un'opera che ha conquistato tanti perché molto rassicurante nella sua narrazione e nei suoi riferimenti e per il saggio di recitazione di tutti i suoi interpreti.

Il **Premio della Giuria** ha evidenziato pareri discordi tra i giurati e probabili discussioni animate come dimostra l'*ex-aequo* andato a due titoli agli antipodi per sguardo ed idea di Cinema, ma en-

trambi emblemi di nuove grammatiche visive: *Sirât* dello spagnolo Olivier Laxe, un viaggio potente tra mistico e tribale, una metafora sull'umanità ed i suoi drammi, un'opera di grande spiritualità in cui l'immagine diventa "materia viva" che richiama Tarkovsky e *Sound of Falling* della regista tedesca Mascha Schilinski, che con sensibilità contemporanea filma la sua seconda ambiziosa opera tra horror, soprannaturale, crudeltà e aspetti grotteschi alla Linch.

Meritato il Premio per la **Migliore Regia** al brasiliano Kleber Mendonça Filho per *O Agente Secreto* che parla dell'inquietudine, insicurezza e illegalità



O Agente Secreto, Premio Migliore Regia al brasiliano Kleber Mendonça Filho

diffusa nel Brasile ai tempi della dittatura, film che doppia il successo con l'assegnazione di un premio anche a Wagner Moura, **Migliore Attore Protagonista** per il suo ruolo di ricercatore universitario in fuga dal proprio passato.

Il **Premio per la Migliore Interpretazione Femminile** è stato assegnato a Nadia Melliti per il suo ruolo in *La Petite Dernière* della franco-tunisina Hafsia Herzi, un premio a sorpresa per la giovane attrice algerina di 23 anni che con la sua folgorante interpretazione ha battuto la favorita Lawrence.

Premiati per la **Migliore Sceneggiatura** i già due volte vincitori della Palma Jean-Pierre e Luc Dardenne per *Jeunes Mères*, uno dei loro migliori film degli ultimi anni che conferma la capacità dei Dar-



Jeunes Mères, dei fratelli Dardenne, Premio per la Migliore Sceneggiatura

danne di incarnare un cinema umanista ed emotivo di grande qualità.



Premio Speciale della Giuria al regista cinese Bi Gan per *Resurrection*, un film sulla storia del Cinema

Il **Premio Speciale della Giuria** è stato vinto dal regista cinese Bi Gan con *Resurrection* che ha tenuto alta la bandiera della sperimentazione con un film che ha l'ambizione di rifare visivamente la storia del Cinema. Il film parte dal cinema muto, attraversa gradualmente epoche e stili fino ad arrivare ad una riflessione spietata sulla nostra epoca rappresentata con un drammatico *The End* che vuol essere denuncia e sfida provocatoria alla dominanza digitale ma anche atto d'amore verso la materialità perduta dell'immagine.

Da segnalare, anche se non ha ottenuto alcun premio, il film del regista americano Richard Linklater che con *Nouvelle Vague* firma il suo atto d'amore per Godard portando sullo schermo, con divertimento, il metodo "folle" di ripresa del grande regista francese esaltandone la passione contagiosa che è all'origine del suo fare cinema.

E non ha portato a casa nessun premio anche l'Italia, in concorso al Festival solo con *Fuori* di Mario Martone, film che comunque ha emozionato. *Fuori* racconta un capitolo della vita della scrittrice siciliana Goliarda Sapienza come da lei stessa narrato nei due testi "*L'Università di Rebibbia*" e "*Le certezze del dubbio*". Una storia, ambientata nell'estate romana del 1980, di amicizia e di solidarietà al femminile nata nel momento più cupo della scrittrice incarcerata per un furto. Martone ama raccontare le intime trasformazioni dei suoi personaggi ed anche in questo film la narrazione verte proprio sulla dicotomia tra il "fuori" ed il "dentro" in cui i mesi "dentro" per la Sapienza hanno corrisposto al periodo più libero della sua esistenza dove Goliarda si è sentita "fuori" dai mondi comuni. Straordinaria la prova delle tre attrici, in primis Valeria Golino. *Fuori* è il film di Cannes inserito nel Programma 2026 del Cinecircolo insieme a *La Trama Fenicia* di Wess Anderson.

Un'ultima considerazione: Cannes 78 ha riaffermato una verità potente ed urgente: il Cinema non è mai neutrale, ogni immagine è una scelta, un atto culturale politico ed estetico.

Maria Teresa Raffaele

PER LA SELEZIONE CINEMATOGRAFICA VENEZIA È IL MIGLIOR FESTIVAL DEL MONDO

La riconosciuta professionalità, coniugata con la continuità, continua a dare eccellenti frutti. La qualità cinematografica della selezione proposta da Alberto Barbera e dai suoi collaboratori ancora una volta è insuperabile e insuperata. A cominciare dai tre film scelti per il programma 25-26 del Cinecircolo Romano. **La Grazia**, di Paolo Sorrentino, il trionfo del cinema di Sorrentino e delle sue sfuma-



Anna Ferzetti nel ruolo della figlia del Presidente

ture. Le sfumature degli sguardi del protagonista, un immenso Toni Servillo, e soprattutto del moto dei suoi occhi. Un capolavoro assoluto di linguaggio del corpo, che arriva a vette insuperabili. Le sfumature dei detti (il profluvio di battute fulminanti, conferma in Sorrentino un dialoghista supremo, colto, sarcastico, che sfiora a volte il vetriolo, ma senza mai arrivarci, questioni di sfumature...) e, soprattutto dei non detti, che sono ancora superiori.

Sorrentino fa, oramai, solo capolavori. Solo il regolamento stringente della Mostra, che impedisce di attribuire allo stesso film più di uno dei premi principali, ha precluso un premio al film in quanto tale, dato che all'insuperabile Toni Servillo è andata la meritata e prestigiosa Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile.

Come ti muovi, sbagli, di Gianni Di Gregorio, garbato, delicato, piacevole, con alcune caratterizzazioni talmente paradossali da sconfinare nel fiabesco. Un cinema che Di Gregorio ha disegnato,



Gianni Di Gregorio, regista e interprete di Come ti muovi sbagli

plasmato su sé stesso. Sempre protagonista anche nella recitazione dei suoi film. Un personaggio mite, buono, gentile, misurato, sempre sorridente e accogliente. Incapace di dire di no a chiunque gli rivolga una richiesta.

A'pied d'oeuvre, di Valeriè Donzelli, capace di una critica sociale fortissima ad un sistema economico tossico, che produce, nel nome di una falsa libertà



A'pied d'oeuvre, di Valérie Donzelli, presentato in concorso alla Mostra

neo-liberale, esclusione, marginalizzazione e profonda discriminazione. Capolavoro imperdibile.

Tantissime le altre eccellenze della 82esima Mostra di Venezia, la più longeva nella storia del cinema. Ne citiamo solo alcune. A cominciare dai film che si sono aggiudicati il "Premio Sorriso Diverso Venezia Award", la cui giuria ho avuto l'onore di presiedere per la decima volta consecutiva: Miglior Film Straniero a **The Voice of Hind Rajab**, di Kaouther Ben Hania, film senza un attimo di respiro, una totale apnea di grande cinema, che guarda oltre



The Voice of Hind Rajab della tunisina Kaouther Ben Ania

le immagini: la regista tunisina ci accompagna dentro una storia che è al contempo urgenza, dolore e dignità.

Miglior Film Italiano a: **Elisa**, di Leonardo Di Costanzo, film di grande potenza, di statura internazionale, che accende i riflettori su temi alti, etici, esistenziali, sociali e filosofici.

Il **Leone d'Oro**, a **Farhe Mother Sister Brother**, di

Jim Jarmusch, cinema minimalista, in purezza, con una ironia sottile e godibile che gioca con il teatro



Father Mother Sister Brother di Jim Jarmusch, vincitore del Leone d'Oro

dell'assurdo e del nonsense. *A House of Dynamite*, di Kathryn Bigelow, adrenalinico, avvincente ed inquietante, di grande confezione e di immensi attori magnificamente diretti. *After the Hunt*, di Luca Guadagnino, sontuoso, sofisticato, con uno stuolo di attori di impressionante bravura (una splendida Julia Roberts alla sua migliore interpretazione di sempre). *Calle Malaga*, di Maryam Touzani, garbato, emozionante, toccante, elegante e imperdibile film, cui giustamente è stato attribuito il Premio del Pubblico intitolato a Giorgio Armani. *Chien 51*, di Cédric Jimenez, un film di altissima tecnologia, ai vertici mondiali, di grande ritmo, avvincente, adrenalinico, suspense che incolla alla poltrona gli spettatori. *Divine Comedy*, di Ali Asgari, girato a Teheran clandestinamente, in 11 giorni, senza nes-



Divine Comedy, satira sulla censura e burocrazia in Iran

sun permesso, un film manifesto, ma anche e soprattutto grande cinema. Ironico, sarcastico, a tratti irresistibilmente comico. Con tempi perfetti, situazioni kafkiane messe alla berlina.

In the Hand of Dante, di Julian Schnabel, affascinante e avvincente, con un sapiente montaggio che alterna i piani temporali dei tempi di Dante Alighieri, con quelli più recenti e meno recenti.

Jay Kelly, di Noah Baumbach, di confezione sontuosa, ritmo, fascinazione profusa a piene mani. Ed anche tanti apprezzabili virtuosismi di linguaggio, come le belle sequenze immaginative che riportano alla memoria momenti di vita topici, con bella e fluida continuità e dialogo cinefilo con il presente.

L'étranger, di François Ozon, un film compiuto,

totalmente riuscito, in tutti gli aspetti. *Lost Land*, di Akio Fujimoto, imperdibile film che ha, tra gli altri,



Lost Land di Akio Fujimoto, sulle persecuzioni alle popolazioni Rohingya

un merito grandissimo, quello di accendere i potenti riflettori del cinema sulla persecuzione storica che è subita dalle popolazioni Rohingya, sia in Birmania che in Bangladesh, dove costituiscono minoranze etniche profondamente e criminalmente discriminate.

Newport & the Great Folk Tream, di Robert Gordon, documento di straordinaria importanza e valenza storica, composto con filmati dei primi anni '60 girati in occasione di alcune annate del Newport Folk Festival, con materiali inediti di apparizioni pubbliche, in alcuni casi le primissime, di personaggi che hanno fatto la storia della musica e non solo, spesso anche della cultura e del sociale, come Bob Dylan, Johnny Cash, Joan Baez.

Con *Portobello*, di Marco Bellocchio, siamo di fronte a cinema con il punto esclamativo. Il più



Portobello di Marco Bellocchio: l'arresto di Enzo Tortora

grande caso di mala giustizia della storia italiana. Da far indignare anche i basoli vesuviani. Confezione superlativa. Interpretazioni stellari.

"Silent Friend", di Ildikó Enyedi, film fascinoso, sensoriale e sinestetico, che ci fa riflettere sui rapporti tra gli esseri umani e la natura, in modo colto, raffinato, garbato, avvolgente.

Sotto le Nuvole, di Gianfranco Rosi, cattura un universo così colorito e così colorato, come quello della conurbazione urbana dell'area vesuviana, che trasuda e tracima dalle immagini, in un elegante e pettinato bianco e nero, come spinto da una indomabile pressione osmotica.

The Last Viking, di Anders Thomas Jensen, film



Il divertente *The Last Viking*, di **Anders Thomas Jensen** follemente divertente, con gag irresistibili (da antologia i reiterati tentativi di suicidio di uno stralunato, meraviglioso, insuperabile Mads Mikkelsen, in un ruolo inedito, in una forma smagliante). Rutilante, rocambolesco, imprevedibile, adrenalino, un susseguirsi di deliziosi colpi di scena, che fanno scaturire risate e applausi a scena aperta.

The Sun Rises On Us All, di Cai Shangjun, affronta con grande sapienza le cose della vita, cura dei dettagli, eccellente direzione di attori sublimi. Meritata la prestigiosa Coppa Volpi per la Migliore interpretazione femminile a Xin Zhilei.

Un film fatto per Bene, di Franco Maresco, il grottesco come sistema, il sarcasmo come sintassi, il vetriolo come strumento. Ce n'è, al solito, per tutti.

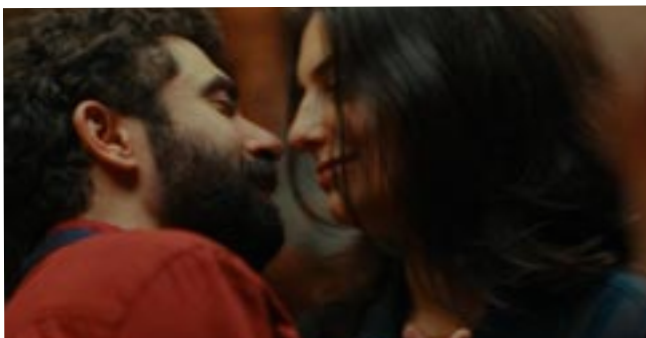
Ferdinando Scianna - il fotografo dell'ombra, di Roberto Andò, capolavoro assoluto di arte cinematografica, favorito dall'oggetto di indagine che è,



Ferdinando Scianna - il fotografo nell'ombra, una sorta di autobiografia in terza persona

di per sé stesso, un capolavoro vivente.

A Sad and Beautiful World, di Cyril Aris, "cinema



A Sad and Beautiful World, di **Cyril Aris**

cinema", quello di una volta, che emoziona, che fa palpitare, che fa empatizzare con i protagonisti (davvero splendidi e irresistibili, nella specie). Anche (e forse soprattutto) questo è Arte Cinematografica.

Le Mage du Kremlin, di Olivier Assayas, impeccabile, monumentale, attori da urlo.

Frankenstein, di Guillermo Del Toro, sontuoso, visionario, vivido, carnale, spettacolare, monumentale, melodrammatico, esistenziale, filosofico,



Frankenstein di Guillermo Del Toro, il re del cinema dark gotico

letterario. Guillermo Del Toro si conferma il re del cinema dark gotico.

No other choice, di Park Chan-wook, geniale noir carico di ironia, con momenti di comicità, macabra quanto irresistibile (come lo sono i romanzi di Donald E. Westlake, dai quali il film prende lo spunto). Con colpi di scena continui e molto gustosi. Raffinata costruzione di situazioni folli e di immenso divertimento.

Origin, the Venetian Lagoon di Yann Arthus-Ber-



Origin, di Yann Arthus-Bertrand, un grande omaggio a Venezia e alla Laguna

trand, presentato alla Biennale di Venezia come evento speciale, capolavoro assoluto di arte cinematografica. Un grande omaggio alla città e alla laguna di Venezia, che ci mostra immagini inedite di una realtà incredibile, dove non si incontra anima viva a soli 3 o 4 km dalla affollatissima Venezia, una delle mete turistiche più frequentate al mondo e più fotografate e riprese al mondo, una Venezia mai vista, dove la natura la fa da padrone.

Catello Masullo

QUANDO IL CINEMA È UNA FESTA

La Festa del Cinema di Roma, nata come “Festa”, poi tramutata per qualche edizione in “Festival”, arrivata alla ventesima edizione assume sempre di più una sua configurazione specifica. Abbandonata definitivamente la “ossessione” delle anteprime mondiali, tipiche dei grandi Festival, che le consente di riproporre capolavori da Cannes e da Venezia, e i migliori film della cinematografia mondiale, non ancora distribuiti in Italia, si rivolge sempre di più al grande pubblico romano, e non solo.

Quest’anno, a dire il vero, ci sono state meno eccellenze assolute e un po’ più di film solo “buoni”, di qualità media. Ma è stata comunque una bella Festa. Propongo di seguito alcuni flash delle opere che mi hanno colpito di più. A cominciare dai due film scelti per completare il programma della stagione 2025-2026 del Cinecircolo Romano. Entrambi italiani, a conferma della particolare attenzione e dalla notevole capacità di selezione della Festa per i prodotti Nazionali.

Cinque Secondi, il miglior film di sempre di Paolo



Cinque secondi di Paolo Virzì: una commedia sul senso di colpa dei padri

Virzì, capace di analizzare un dolore profondo, che sprofonda il protagonista in un abisso, fino a mettere in discussione perfino la sua voglia di sopravvivere, e trasformarlo, piano piano, in una lenta e dolorosissima marcia di riemersione, fino a scorgere (forse) uno spiraglio di speranza.

La Vita va Così, di Riccardo Milani, che continua il “Metodo Milani” di girare per il nostro paese a



La vita va così, di Riccardo Milani con una splendida Virginia Raffaele

raccontare le varie realtà regionali, non troppo illuminate dai riflettori della settima arte, mescolando attori professionisti di vaglia, con una maggioranza di non attori del posto. Con risultati strabilianti. Su tutte la interpretazione di Virginia Raffaele, che dopo essere stata costretta da Milani a imparare uno splendido abruzzese per il film precedente,

Un Mondo a parte, questa volta continua a sorprendere andando a scuola di sardo, dove in pochissimo tempo è di nuovo diventata la prima della classe. Nota particolare ai due film che si sono aggiudicati il “Sorriso Diverso Roma Award”, la cui Giuria ho ancora una volta avuto l’onore di presiedere: Miglior film straniero a **Miss Carbòn**, di Agustina Macrì, con sguardo poetico e realistico, il film



Miss Carbòn, racconto di resilienza che supera ogni barriera di genere

restituisce voce e visibilità a chi troppo spesso resta nell’ombra, raccontando la forza di una persona che, sfidando pregiudizi e limiti imposti, conquista il diritto di essere sé stessa e di lavorare con orgoglio. Un’opera che unisce impegno civile ed emozione autentica, capace di mostrare che la vera luce, anche tra la polvere del carbone, nasce dal coraggio di vivere la propria verità. Miglior Film Italiano a: **Malavia**, di Nunzia De Stefano, che indaga - nei



Malavia di Nunzia Di Stefano, premio Miglior Film Italiano

toni della “fiaba sociale”- l’adolescenza “diversa” del protagonista, il suo rapporto con l’amata madre e con la comunità che lo circonda. Uno sguardo attento alle contraddizioni e tentazioni del contesto e al contempo aperto alla speranza di un riscatto singolo e collettivo sull’onda di un sogno condiviso. Il film esalta la luce che si sprigiona dalla purezza

salvifica di un amore invincibile tra madre e figlio, che tutto vince.

Molte le altre punte di eccellenza della Festa di Roma, che hanno festeggiato adeguatamente la II edizione.

L'Oeuvre Invisible di Avril Tembouret e Vladimir Rodionov, geniale, impostato come un thriller, tiene lo spettatore in sospensione meglio dei film di Hitchcock. Sorprende ad ogni snodo narrativo ed è zeppo di colpi di scena. Cinefilo all'ennesima potenza. Divertente, coinvolgente e avvincente. Irresistibilmente esilarante. Perfetto in ogni reparto.

Dracula di Luc Besson, un vampiro romantico, perduto innamorado di sua moglie che viene uccisa in giovanissima età, tanto da ricercarla senza soste per 400 anni. Un film sontuoso, ricchissimo, luminoso.

Glenrothan, di Brian Cox, esordiente alla regia, che a 79 anni e 244 film da attore, costruisce un film emozionante, denso di sentimenti e di passioni, dalle atmosfere deliziosamente crepuscolari, ritmo perfetto. **& Sons**, di Pablo Trapero, film di rara sensibilità e acutezza nell'analisi delle dinamiche familiari, che arriva a toccare le corde profonde dell'animo. **Alla Festa della Rivoluzione**, di Arnaldo Catinari, film significativo, visivamente portentoso, di grande accuratezza, ben scritto, diretto ed interpretato. **Good Boy**, di Ben Leonberg, curiosamente questo film di apertura della parallela (e

incertezze, di titubanze, di decisioni decisive. Un film per cinefili e per cinofili. Con lo stesso titolo, **Good Boy**, di Jan Komasa, è nel palmarès dei vincitori della XX edizione della Festa del Cinema di Roma, grazie alla convincente interpretazione del giovane attore Anson Boom, cui è stato attribuito il Premio Vittorio Gassman per **Miglior Attore**. Il film è capace di mettere subito lo spettatore fuori della zona di conforto, con atmosfere e tematiche che ricordano quelle del grande Stanley Kubrick di **Arancia Meccanica**. Buona la *suspence*. Attori di gran livello. Confezione impeccabile.

Hedda, di Nia Da Costa, un film in costume sontuoso, di confezione superlativa, con attori di grido e una storia intrigante, di potere e di sesso, ma anche di spregiudicatezza e di stravaganza.

Homo Sapiens?, di Mariano Cohn e Gastón Duprat, cinema originalissimo.

Il Falsario, di Stefano Lodovichi, una storia intrigante, rocambolesca, avventurosa, picaresca, colorata e colorita, spumeggiante.

It Was Just an Accident, di Jafar Panahi: Palma d'Oro a Cannes 2025. Un film potente ed impeccabile. Analisi acutissima dell'impatto devastante, distorcente, modificante, stravolgente, dilaniante degli inumani, brutali metodi repressivi del dissenso messi in atto da parte del governo iraniano. Confezione e concatenazione drammaturgica magistrali. **Nouvelle Vague**, di Richard Linklater, ci regala una chicca imperdibile, per cinefili incalliti



Good Boy, di Ben Leonberg con protagonista il cane Indy da questo anno separata, oltre che autonoma) rassegna ALICE NELLA CITTA', ha lo stesso identico titolo di un film della Festa del Cinema di Roma, **Good Boy**. Questo è un film visto e, soprattutto, sentito con i sensi di un cane, molto più acuti di quelli di un essere umano. Il film ci fa vedere perfino incubi e allucinazioni del cane protagonista, che si chiama Indy (è il cane del regista). Il cane vede perfino apparire anche un suo doppio nelle sue fantasie/allucinazioni. Un film adrenalinico, incalzante, con una *suspence* da cuore in gola, magistrale nell'alternare colpi di scena veri e falsi, e nel dosare le atmosfere. La recitazione del protagonista assoluto, il cane Indy, è a dir poco strepitosa, da premio Oscar. È il Robert De Niro dei cani, con un linguaggio del corpo e, soprattutto, degli occhi, impareggiabile, fatto di piani di ascolto, di timori, di



In Nouvelle Vague, di Richard Linklater, un giovane Jean-Luc Godard è deciso a girare il suo film d'esordio e anche per comuni spettatori interessati.

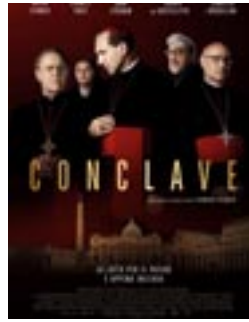
Per Te, di Alessandro Aronadio, un film sapido e divertente, ma anche con momenti di commozione intensa.

The Things you Kill, di Alireza Khatami, meritato il Premio alla Migliore Sceneggiatura, scritta dallo stesso regista, ove si avverte, potente, la qualità della scuola iraniana di cinema. Con un grande finale, che non si dimentica.

Wild Nights, Tamed Beasts, di Tony Wang, meritato Premio alla Regia alla cinese Wang Tong, che alla sua opera prima fa subito centro e convince la Giuria della XX Festa del Cinema di Roma.

Catello Masullo

SCHEDE FILMOGRAFICHE




9 E 10 DICEMBRE
 Film di breve durata,
 e altri fuori programma
 ●●●●●●●●●●
 9 Dicembre
 ore 16,30
ASSEMBLEA DEI SOCI



* Per i film contrassegnati da  viene riportato un approfondimento critico alle pag 46, 47, 48

GIURATO NUMERO 2

di Clint Eastwood - 7 e 8 Ottobre 2025



Clint Eastwood (San Francisco, 1930). Attore, regista e produttore statunitense, icona del cinema western e dei film di azione. Divenuto celebre con la trilogia del dollaro diretta da Sergio Leone, ha consolidato la fama con ruoli duri e silenziosi come ispettore Callaghan. Dagli anni '80 si afferma come regista vincendo l'Oscar con *Gli Spietati* e *Million Dollar Baby*, e dirigendo opere intense e riflessive. *Giurato numero 2* è un thriller giudiziario su un giurato tormentato.

Interpreti: Nicholas Hoult (*Justin Kemp*), Toni Collette (*Faith Killebrew*), Zoey Deutch (*Allison Crewson*), Kiefer Sutherland (*Larry Lasker*), Gabriel Basso (*James Sythe, l'accusato*), Leslie Bibb (*Denice Haldworth*), Chris Messina, J.K. Simmons (*Harold*), Francesca Eastwood (*Kendall Carter*)
Sceneggiatura: Jonathan Abrams

Fotografia: Yves Bélanger

Durata: 114'

Genere: thriller

Produzione: Clint Eastwood, Adam Goodman, Tim Moore, Jessica Meier, Matt Skiena

Distribuzione: Warner Bros.

SINOSSI: La giustizia è giusta? O pregiudizi e storie personali influenzano il verdetto? Justin Kemp, ex alcolista che sta per diventare padre, viene chiamato come giurato in un importante processo per omicidio. Una volta scoperto di essere coinvolto in prima persona nel caso, deve decidere se confessare, per scagionare l'imputato, o sottrarsi alla giustizia condannando un innocente. Justin proverà a salvare entrambi.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *Giurato numero 2* è un grande film. Così come un impeccabile esempio di cinema essenziale, adulto e politico. Forse il più emotivo e sentito della carriera di Eastwood, al tempo stesso il più lucido e spietato. Una memorabile indagine sugli istinti e le colpe degli uomini, come potremmo non vederne più. Non si sfugge mai dalle proprie colpe e responsabilità, al limite ci si può nascondere, o quantomeno si può tentare di farlo. Qualcuno però ci trova sempre, chiamandoci per nome, oppure tacendo [Eugenio Grenna, *Cinematographe.it*]
- ✓ La regia è essenziale, ridotta alle regole elementari della trasparenza classica, ma rende ragione di un'ossessione entropica verso la dialettica sterile del confronto in interni... Se davvero questo sarà l'ultimo film di Eastwood, allora sarà anche la più grande chiusura artistica della storia del cinema [Andrea Bellavita, *Cineforum*]
- ✓ *Giurato numero 2* ha il passo quieto del classico, il colpo dritto del grande intrattenimento, il nitore del racconto morale, la maturità di chi ha una precisa idea di mondo [Lorenzo Ciofani, *Cinematografo*]

CONCLAVE

di Edward Berger - 14 e 15 Ottobre 2025



Edward Berger (Wolfsburg, Germania -1970). Ha esordito nella regia nel 1992 con *Strait-Jacket*. Ha poi diretto numerose serie televisive. Tra i suoi film *Jack* (2014) e *All My Loving* (2019). Si è fatto apprezzare e conoscere in tutto il mondo con *Niente di nuovo sul fronte occidentale* del 2022, Oscar per il miglior film internazionale. *Conclave* è il suo ultimo progetto.

Interpreti: Ralph Fiennes (*Cardinale Lawrence*), Stanley Tucci (*Cardinale Bellini*), John Lithgow (*Cardinale Tremblay*), Isabella Rossellini (*sorella Agnese*), Lucian Msamati (*Cardinale Adeyemi*), Sergio Castellitto (*Cardinale Goffredo Tedesco*)
Sceneggiatura: Peter Straughan
Fotografia: Stéphane Fontaine

Musiche: Volker Bertelmann
Montaggio: Nick Emerson
Durata: 120'
Tratto da: romanzo omonimo di Robert Harris
Produzione: Alice Dawson, Robert Harris, Juliette Howell, Michael Jackman, Tessa Ross
Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: Dopo la morte improvvisa dell'amato Pontefice, il cardinale Lawrence è incaricato di dirigere il delicato processo di elezione del successore. Ma è tormentato da dubbi che minacciano la sua fede, tra intrighi e giochi di potere.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film mostra pezzi di bravura dal retrogusto espressionista. E una memorabile scena madre di suor Isabella Rossellini, che dopo aver taciuto per metà film tuona e si ritira con una riverenza. Gara di bravura, condotta con mezzi antitetici, tra il tormentato decano Fiennes, tutto in sottrazione, e il vescovo arcitaliano e arcireazionario Sergio Castellitto, che invoca il ritorno al latino (e all'uomo forte) bombardando i tortellini di parmigiano [Fabio Ferzetti, *L'Espresso*]
- ✓ Una regia ispirata, fatta di immagini evocative, e una sceneggiatura granitica, unita a grandi interpretazioni, fanno quindi di questo lungometraggio un'opera pienamente riuscita, ricca di phatos, che non facciamo fatica a collocare tra i protagonisti della prossima stagione dei premi [Erika Sciamanna, *Movieplayer.it*]
- ✓ *Conclave* porta sul grande schermo un thriller sociologico e politico ambientato in Vaticano in uno dei momenti più delicati che ciclicamente la Chiesa si trova ad affrontare: la morte di un pontefice e l'elezione del suo successore. Ralph Fiennes è protagonista di un intrigo di potere, ben diretto da Edward Berger [Alessandro De Simone, *Ciak*]

LE ASSAGGIATRICI

di Silvio Soldini - 21 e 22 Ottobre 2025



Silvio Soldini (Milano, 1958) ha esordito nel 1982 con il cortometraggio *Drimage*, seguito dai mediometraggi *Paesaggio con figure* (1983), *Giulia in ottobre* (1985). Il primo lungometraggio, *L'aria serena dell'Ovest* (1990) è seguito da *Un'anima divisa in due* (1993), *Le acrobate* (1997), *Pane e tulipani* (2000), vincitore di nove David di Donatello, seguito da *Brucio nel vento* (2002), *Agata e la tempesta* (2004), *Giorni e nuvole* (2007), *Cosa voglio di più* (2010), *Il comandante e la cicogna* (2012), *Il colore nascosto delle cose* (2017), *3/19* (20219).

Interpreti: Elisa Schlott (*Rosa*), Max Riemelt (*Ziegler*), Alma Hasun (*Elfriede*), Emma Falck (*Leni*), Olga Von Luckwald (*Heike*)

Genere: drammatico

Soggetto: Cristina Comencini, Giulia Calenda, Ilaria Macchia

Sceneggiatura: Doriana Leoneff, Silvio Soldini, Lucio Ricca, Cristina Comencini, Giulia Calenda, Ilaria Macchia

Fotografia: Renato Berta

Musiche: Mauro Pagani

Montaggio: Carlotta Cristiani, Giorgio Garini

Scenografia: Paola Bizzarri

Tratto da: romanzo di Rosella Postorino (Feltrinelli)

Durata: 123'

Produzione: Lionello Cerri, Cristiana Mainardi

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Autunno 1943. La giovane Rosa fugge da Berlino e raggiunge un paesino vicino al confine orientale dove vivono i suoceri per attendere il ritorno del marito dal fronte. Il villaggio confina con una foresta dove c'è la Tana del Lupo, il quartiere generale di Hitler. Rosa viene prelevata con altre donne del paese, per assaggiare i cibi cucinati per il Fuhrer, ossessionato dalla paura di essere avvelenato...

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ *Le assaggiatrici* parte da una vicenda reale e ne riporta in superficie smussature romanzesche per sottolineare i rapporti di forza, malati, perversi, tra oppressore e oppressi, tra il potere e chi è costretto a subirne gli ordini [Valerio Sammarco, *Cinematografo*]
- ✓ Il film racchiude in sé tre storie, che si compenetrano per dare vita a un'opera solida, compatta, moderna nella classicità del suo stile e nella lentezza di una narrazione che si snoda a poco a poco, per aprirsi (al cuore, all'emozione, al dramma ma anche alla salvezza, l'unica possibile) nel bellissimo finale [Paola Brunetta, *Cineforum*]
- ✓ Soldini non concede vie di fuga allo spettatore e, sin dalle prime battute, immerge la vicenda in un'atmosfera claustrofobica e senza speranza. Pone da un lato i buoni (le assaggiatrici) e dall'altro i cattivi (i soldati tedeschi), ma a ben vedere, i protagonisti della vicenda sembrano tutti ostaggi e vittime di una guerra assurda e sanguinaria [Ignazio Senatore, *CineCriticaWeb*]

A COMPLETE UNKNOWN

di James Mangold - 28 e 29 Ottobre 2025



James Mangold (New York – 1963). Regista, sceneggiatore e produttore statunitense noto per la sua versatilità tra generi diversi. Laureato alla Columbia University, ha esordito con il thriller *Dolly's Restaurant* (1995) e si è imposto con film come *Cop Land* (1997), il biopic musicale *Walk the Line* (2005) e la saga di Wolverine, culminata con *Logan* (2017). Nel 2025 rinnova il successo nel genere biografico musicale affrontando, dopo quella di Johnny Cash, la vita di Bob Dylan con *A Complete Unknown*, da lui stesso scritto e coprodotto.

Interpreti: Timothée Chalamet (*Bob Dylan*), Edward Norton (*Pete Seeger*), Elle Fanning (*Sylvie Russo*), Monica Barbaro (*Joan Baez*), Boyd Holbrook (*Johnny Cash*), Dan Fogler (*Albert Grossman*), Norbert Leo Butz (*Alan Lomax*), Scoot McNairy (*Woody Guthrie*), P.J. Byrne (*Harold Leventhal*), Eriko Hatsune (*Toshi Seeger*)
Sceneggiatura: Jay Cocks, James Mangold
Fotografia: Phedon Papamichael

Scenografia: François Audouy
Genere: biografico - **Tratto da:** libro "Dylan Goes Electric!" di Elijah Wald
Durata: 141'
Produzione: Fred Berger, Bob Bookman, Timothée Chalamet, Alan Gasmer, Alex Heineman, Peter Jaysen, James Mangold, Jeff Rosen
Distribuzione: Walt Disney

SINOSSI: Nel cuore degli anni '60, un giovane Bob Dylan arriva a New York con la sua chitarra e un talento destinato a cambiare la musica americana. Tra amori, amicizie e il fermento del Greenwich Village, Dylan sfida le convenzioni del folk, culminando nella sua controversa esibizione elettrica al Newport Folk Festival.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ L'enigma di Bob Dylan in un biopic che si divincola dalla verità assoluta per avvicinarsi, invece, al documento artistico, politico e spirituale dell'artista. James Mangold tiene con sicurezza i principi del film musicale-biografico (anche grazie al cast), addentrandosi nei sottotesti sociali e politici, nonché generazionali, legati al profilo - sfuggente - di un autore straordinario [Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*]
- ✓ Mangold ha superato se stesso. Dettagliato nei particolari, ma anche sfuggente, il film è pieno di una passione inebriante [Simone Emiliani, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Un'opera stratificata, di grande spessore intellettuale, che ragiona sull'impossibilità di contenere il talento, sull'illusione di un'America in reale sommovimento e sull'inconoscibilità dell'intima identità dell'umano [Raffaele Meane, *Quinlan*]

FOLLEMENTE

di Paolo Genovese - 4 e 5 Novembre 2025



Paolo Genovese (Roma - 1966). Regista e sceneggiatore italiano, laureato in Economia alla Sapienza, ha lavorato come autore di spot pubblicitari a Milano. Nel 1998 ha esordito con il cortometraggio *Incantesimo napoletano*, poi trasformato in film nel 2002. Nel 2016 *Perfetti sconosciuti* ha vinto il David di Donatello per miglior film e sceneggiatura, oltre al riconoscimento al Tribeca Film Festival. Nel 2025 ha diretto la commedia *Follemente*, campione d'incassi, vincitrice di due Nastri d'Argento e distribuita in oltre 30 paesi.

Interpreti: Edoardo Leo (*Piero*), Pilar Fogliati (*Lara*), Emanuela Fanelli (*Trilli*), Maria Chiara Giannetta (*Scheggia*), Claudia Pandolfi (*Alfa*), Vittoria Puccini (*Giulietta*), Marco Giallini (*il Professore*), Maurizio Lastrico (*Romeo*), Rocco Papaleo (*Valium*), Claudio Santamaria (*Eros*)
Sceneggiatura: Paolo Genovese, Isabella Aguilar,

Lucia Calamaro, Paolo Costella, Flaminia Gressi
Fotografia: Fabrizio Lucci
Montaggio: Consuelo Catucci
Scenografia: Massimiliano Sturiale
Produzione: Raffaella Leone e Andrea Leone per Lotus Production, con RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Piero, insegnante divorziato, e Lara, restauratrice reduce da una storia tormentata, si incontrano per un primo appuntamento a casa di lei. Tra imbarazzo e speranze, le loro personalità interiori prendono vita in un vivace dibattito interiore.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ La storia di un primo appuntamento, una divertente commedia romantica che ci fa entrare nei pensieri dei due protagonisti per scoprire i meccanismi misteriosi che ci fanno agire. Quali spinte e contropunte si scontrano nelle menti di un uomo e di una donna quando iniziano ad essere attratti l'uno dall'altra? Lo racconta *FolleMente*, il film che segna il ritorno di Paolo Genovese alla commedia [Flavio Natalia, *Ciak*]
- ✓ Genovese ha congegnato insieme a ben cinque sceneggiatori una vera macchina da incassi, un film per tutti gli spettatori ancorché con un occhio di riguardo per quelli più aggiornati e disinvolti. Ci si ritrova al cospetto di una commedia che investiga sulla pluralità di emozioni e di caratteri messi in gioco da una relazione amorosa allo stato nascente [Valerio Caprara, *Il Mattino*]
- ✓ Paolo Genovese rispetta al meglio il "patto narrativo" impostato con gli spettatori sin dal primo minuto del film, lasciando che i personaggi di Fogliati e Leo emergano attraverso il concerto (non sempre eufonico!) dei tratti caratteriali portati in scena da un cast amalgamato alla perfezione [Anna Culotta, *Filmpost.it*]

EMILIA PÉREZ

di Jacques Audiard - 11 e 12 Novembre 2025



Jacques Audiard (Parigi - 1952). Acclamato regista e sceneggiatore francese, figlio del celebre sceneggiatore Michel Audiard. Dopo un inizio come montatore e sceneggiatore negli anni '80, esordisce alla regia con *Regarde les hommes tomber* (1994), vincendo tre premi César. Il suo secondo film, *Un héros très discret* (1996), conquista la miglior sceneggiatura a Cannes. Seguono successi come *Sulle mie labbra* (2001), *Tutti i battiti del mio cuore* (2005) e *Il profeta* (2009), che vince il Gran Premio a Cannes e nove César. Nel 2015 riceve la Palma d'Oro a Cannes con *Dheepan*. Nel 2024 dirige *Emilia Pérez*.

Interpreti: Karla Sofía Gascón (*Emilia Pérez*), Juan "Small Hands" Del Monte (*Zoe Saldana*), Rita Moro Castro, Selena Gomez (*Jessi*), Édgar Ramírez (*Gustavo*), Adriana Paz (*Epifanía*), Mark Ivanir (*dott. Wasserman*)

Sceneggiatura: Jacques Audiard

Fotografia: Paul Guillaume

Musiche: Clément Ducol, Camille

Montaggio: Juliette Welfling

Scenografia: Emmanuelle Duplay

Durata: 132'

Genere: Musicale

Produzione: Jacques Audiard, Pascal Caucheteux, Valérie Schermann

Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Un potente boss messicano del cartello, Juan "Manitas" Del Monte decide di ritirarsi inscenando la propria morte e diventare la donna che avverte di essere: Emilia Pérez. Con l'aiuto dell'avvocata Rita supera la transizione, diventa attivista per le famiglie dei desaparecidos e, dopo quattro anni, tenta di riconciliarsi con la famiglia fingendosi una parente. Ma il passato violento torna a bussare...

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Se ci limitassimo a trascrivere la trama di *Emilia Pérez* in pochi correrebbero a vederlo. Succede invece che questo musical costituisca un caso unico e notevole per come spiazza, stupisce, corre il rischio del ridicolo e del gioco pretestuoso, ma non smette mai di avvincere grazie al ritmo survoltato e lo stile a metà strada tra i classici di Almodòvar e una telenovela, appunto, sudamericana.

[Valerio Caprara, *Il Mattino*]

✓ La regia sa sorprendere con numeri che non si "staccano" dalla narrazione ma usano la musica per dare ritmo ai dialoghi mentre i movimenti coreografici trasformano i corpi in scenografie viventi: in questo modo l'impressione è quella di un mondo intero che si anima al ritmo delle note e prende forza trasformando le battute in canzoni e le azioni in danze.

[Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera - Io Donna*]

✓ Audiard realizza un film pop, musicale, colorato, dove il noir si mescola al melodramma, l'irriverenza all'impegno. È cinema, spettacolo, ludico intrattenimento. [Mario Tudisco, *Gli Spietati*]

NONOSTANTE

di Valerio Mastandrea - 18 e 19 Novembre 2025



Valerio Mastandrea (Roma – 1972). Attore e regista italiano debutta in teatro nel 1993 e al cinema nel 1994 con *Ladri di cinema*. Nel 2005 dirige il cortometraggio *Trevirgolaottantasette*. Celebra poi il successo con ruoli in *La prima cosa bella* (2010), *Gli equilibristi* (2012) e *Viva la libertà* (2013), premiati con il David di Donatello. Nel 2018 esordisce nella regia con il lungometraggio *Ride*. Nel 2024 torna alla regia con *Nonostante*, presentato in apertura alla sezione “Orizzonti” di Venezia, in cui è anche sceneggiatore e protagonista.

Attori: Valerio Mastandrea (*Lui*), Dolores Fonzi (*Lei*), Lino Musella (*Curiosone*), Giorgio Montanini (*Volontario*), Justin Korovkin (*Giovane nonostante*), Barbara Ronchi (*Moglie del curiosone*), Luca Lionello (*Nonostante sfascio*), Laura Morante (*Veterana*)
Sceneggiatura: Enrico Audenino, Valerio Mastandrea
Fotografia: Guido Michelotti
Musiche: Tóti Guðnason

Montaggio: Chiara Vullo
Scenografia: Roberto De Angelis

Durata: 92'

Genere: drammatico

Produzione: Viola Prestieri, Valeria Golino, Francesco Tatò, Oscar Glioti, Moreno Zani, Malcom Paganì per Tenderstories con RAI CINEMA

Distribuzione: BIM Distribuzione

SINOSSI: Un uomo ricoverato trova nell'ospedale una routine rassicurante, lontano dal caos della vita reale. Lo stato di limbo, condiviso con altri pazienti, si fa realtà parallela. L'arrivo di una nuova paziente irrequieta rompe quell'equilibrio: la sua voglia di vivere scuote l'uomo, spingendolo a confrontarsi con emozioni sopite e la scelta tra restare o rinascere.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Aleggja lo spettro della morte, eppure non si tratta di un film lugubre. Tutt'altro. C'è un'urgenza di vita irriducibile e la conferma di un cinema fuori dagli schemi. Perché si tratta di un viaggio in un'altra dimensione, quasi “ultraterrena”, dove il fantastico però non è solo un pretesto per rifugiarsi in una bolla distante dal mondo. No. Diventa la chiave per provare a raccontare la vita e tracciare un personalissimo percorso sentimentale ed emotivo. [Aldo Spiniello, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Toccante e personalissima l'opera racconta una storia d'amore capace di superare i confini. Guardando al realismo magico, Mastrandrea forza i limiti del genere rinunciando alla logica per descrivere gli effetti devastanti dell'innamoramento in una commedia metaforica dal sapore intimo e malinconico. [Valentina D'Amico, *Movieplayer.it*]
- ✓ Dove andiamo, con chi parliamo, in che modo esistiamo quando ci troviamo nel limbo dell'inconoscenza? E l'amore può finalmente farci tornare a “vivere”? Intima e dolente la riflessione di Valerio Mastandrea, un racconto capace di farsi strada sotto pelle, arrivando al cuore. Per rimanere sospeso in quel luogo indefinito fatto di emozione e memoria. [Valerio Sammarco, *Cinematografo*]

HERE

di Robert Zemeckis - 25 e 26 Novembre 2025



Robert Zemeckis (Chicago - 1952). Regista, sceneggiatore e produttore americano.. Laureato alla University of Southern California, debutta nel 1978 con *I Wanna Hold Your Hand*. Diventa celebre con *Ritorno al futuro* (1985) e *Chi ha incastrato Roger Rabbit* (1988). Vince l'Oscar per *Forrest Gump* (1994). Pioniere della *motion capture*, realizza *The Polar Express* (2004). Ha diretto successi come *Cast Away* (2000), *Contact* (1997) e il film sperimentale *Here* (2024), un racconto visivo sul tempo e la memoria.

Attori: Tom Hanks (*Richard Young*), Robin Wright (*Margaret*), Paul Bettany (*Al Young*), Kelly Reilly (*Rose Young*), Michelle Dockery (*Mrs Harter*), Gwilym Lee (*John Harter*), Ophelia Lovibond (*Stella Beekman*)

Sceneggiatura: Eric Roth, Robert Zemeckis

Fotografia: Don Burgess

Musiche: Alan Silvestri

Montaggio: Jesse Goldsmith

Durata: 104'

Genere: drammatico

Tratto da: graphic novel "Qui" di Richard McGuire

Produzione: Robert Zemeckis, Jack Rapke, Derek Hogue, Bill Block

Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: In un'innovativa narrazione, una camera fissa osserva il salotto di una casa nel New Jersey, attraversando epoche che vanno dall'era dei dinosauri al XXI secolo. Tra vite di nativi, coloni, famiglie amate e sconosciute emergono temi di tempo, memoria e generazioni.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Idea folgorante e messa in scena di assoluto impatto per una storia estremamente luminosa, in grado di dialogare immediatamente con il pubblico. Struttura originale che ruota attorno ad un punto d'osservazione fisso, portandoci a riflettere sulla vita, sullo spazio e sul tempo. Un'opera poetica, armoniosa e carica di bellezza. [Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*]
- ✓ *Here* destruttura la forma cinematografica tradizionale, moltiplicando letteralmente finestre narrative sullo schermo, frammentando il tempo e lo spazio e utilizzando la profondità di campo per raccontare una storia che unisce l'intimità della famiglia ad una riflessione sulla memoria. [Dario Vitale, *I Soliti Cinefili*]
- ✓ Il film è sia un manuale di Storia americana, che un dolce saggio sull'essere umano, tra insicurezze, perdite, morte e vita. Ultimo risultato di una continua sperimentazione, il regista gioca con un montaggio interno che permette di unire attimi presi in prestito da secoli differenti, mentre la cinepresa si limita a immortalare, ferma e immobile, i propri personaggi che cambiano, crescono, si arrabbiano o si amano. Tutto nello spazio di un qui e adesso eterno. [Elisa Torsiello, *Everyeye.it*]

LA CITTÀ PROIBITA

di Gabriele Mainetti - 2 e 3 Dicembre 2025



Gabriele Mainetti (Roma - 1976). Regista, sceneggiatore, attore, compositore e produttore italiano. Dopo studi alla Tisch School of the Arts di New York, debutta nel 2008 con il cortometraggio *Basette*, seguito da *Tiger Boy* (2012). Il suo primo lungometraggio, *Lo chiamavano Jeeg Robot* (2015), ottiene grande successo, vincendo 7 David di Donatello, tra cui miglior regista e miglior produttore. Nel 2021 dirige *Freaks Out*, ottenendo 6 David. Con *La città proibita*, ha ottenuto il Globo d'Oro come miglior regista e il Nastro d'Argento per la miglior regia.

Interpreti: Yaxi Liu, Enrico Borello, Sabrina Ferrilli, Marco Giallini, Luca Zingaretti, Daniela Glasgow, Sheena Hao

Sceneggiatura: Stefano Bises, Gabriele Mainetti, Davide Serino

Fotografia: Paolo Carnera

Montaggio: Francesca Addonizio, Francesco Di Stefano

Scenografia: Marco Martucci

Durata: 137'

Produzione: Lorenzo Gangarossa, Mario Gianani, Saverio Giuseppe Guarascio, Gianluca Mizzi, Mandella Quilici, Alessia Sinistro, Wildside, Goon Films, Vision

Distribuzione: Piper Film

SINOSSI: A Roma, Mei, una misteriosa ragazza cinese esperta di arti marziali, arriva in cerca della sorella scomparsa. Il suo cammino incrocia quello di Marcello, giovane cuoco di un ristorante in difficoltà. Insieme affrontano una rete di criminalità e pregiudizi culturali, scoprendo verità nascoste e lottando per la giustizia in un quartiere multietnico della capitale.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Mainetti torna all'immediatezza del suo esordio, per realizzare qualcosa di grandioso, ambizioso, a suo modo folle, eppure così dannatamente caldo, immediato, diretto. Come il grande cinema popolare deve saper essere. Sequenze d'azione uniche nel panorama italiano, uno splendido sguardo su una Roma contaminata, ma anche un grande cuore e una preziosa intimità a sorreggere il tutto. [Antonio Cuomo, *Movieplayer.it*]
- ✓ *La città proibita* è un film davvero sorprendente per dimensione produttiva, capacità realizzativa, per il divertimento e l'emozione e le inquadrature che è capace di mettere sullo schermo, le risate che suscita, la capacità di mettere in bocca ai personaggi battute che sono già tormentone non appena vengono pronunciate, per la qualità dell'azione marziale che mette in scena. [Federico Gironi, *Coming Soon*]
- ✓ Mainetti dimostra che nel cinema italiano si può sognare in grande e farlo con un'identità precisa. Si può mescolare kung-fu, sentimenti e sapori romani ed essere perfettamente credibili, divertenti, coinvolgenti. [Valentina Colosimo, *Vanity Fair*]

LA MISURA DEL DUBBIO

di Daniel Auteuil - 16 e 17 Dicembre 2025



Daniel Auteuil (Algeria - 1950). Attore, regista e sceneggiatore francese. Figlio di cantanti lirici, cresce ad Avignone e debutta nel teatro negli anni '70. Nel 1986 ottiene il successo internazionale con *Jean de Florette*, vincendo il César come miglior attore. Negli anni successivi, recita in film come *L'ottavo giorno* (1996), per cui riceve il César come miglior attore, e *Niente da nascondere* (2005). Nel 2011 debutta alla regia con *La fille du puisatier*, seguito da *Marius e Fanny* (2013). Nel 2024 dirige e interpreta *La misura del dubbio* (*Le Fil*), un legal thriller ispirato a un caso reale.

Interpreti: Daniel Auteuil (*Jean Monier*), Sidse Babbett Knudsen (*Annie Debret*), Grégory Gadebois (*Nicolas Milik*), Isabelle Candelier (*Violette Mangin*), Florence Janas (*Laure Marton*), Gaëtan Roussel (*Roger Marton*), Nathalie Dodivers (*Cécile Milik*)

Sceneggiatura: Daniel Auteuil, Steven Mitz

Fotografia: Jean-François Hensgens

Musiche: Gaëtan Roussel

Montaggio: Valérie Deseine

Scenografia: Christian Marti

Durata: 105'

Genere: drammatico

Tratto dal libro "Au Guet-Apens, chroniques de la justice pénale ordinaire" di Jean-Yves Moyart

Produzione: Nelly Auteuil, Hugo Gelin

Distribuzione: BIM

SINOSSI: Jean Monier, avvocato penalista che da anni evita i casi di giustizia penale dopo un errore giudiziario passato, accetta la difesa d'ufficio di Nicolas Milik, padre di cinque figli accusato dell'omicidio della moglie alcolizzata. Convinto dell'innocenza del suo cliente, Monier si immerge in un caso complesso, dove le prove sono scarse e le testimonianze contrastanti.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Con un finale scioccante *La misura del dubbio*, dal sapore internazionale, coinvolge dalle prime inquadrature, raccontando una storia di vita e di giustizia. Un film avvincente, appassionante, partecipativo che ruota attorno al concetto di realtà, quella più astratta e interiore che si fa strada ancor prima del bisogno di agire. [**Giorgia Terranova**, *Cinematographe.it*]
- ✓ Auteuil sceglie un genere ipercodificato e lo piega alla sua ricerca di una verità intima chiedendo al pubblico di mettersi al posto della giuria. Il film giudiziario e la relazione speciale che si stabilisce tra avvocato e cliente sono usati come scandaglio nell'animo umano. [**Paola Piacenza**, *Corriere della Sera - Io Donna*]
- ✓ *La misura del dubbio* è un film che ha molti pregi. La scrittura dei personaggi, la recitazione, i dialoghi che sono efficaci pur nella loro asciuttezza e risultano comprensibili nonostante i tecnicismi. Un impianto registico che riesce a creare virtuosismo anche in assenza di scelte non convenzionali. Un racconto classico che riesce a creare la giusta suspense, tiene viva l'attenzione e sorprende proprio quando non ci si aspetta più nulla creando un corto circuito interessante. [**Virna Castiglioni**, *Malati di Cinema*]

LA STANZA ACCANTO

di Pedro Almodóvar - 13 e 14 Gennaio 2026



Pedro Almodóvar Caballero (Spagna - 1949). Regista, sceneggiatore e produttore spagnolo. Cresciuto in La Mancha, a 16 anni si trasferisce a Madrid, dove inizia a realizzare cortometraggi. Nel 1980 debutta con *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio*, inaugurando uno stile provocatorio e colorato. Il successo internazionale arriva nel 1988 con *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, seguito da capolavori come *Tutto su mia madre* (1999) e *Parla con lei* (2002). Tra i suoi ultimi lavori: *Dolor y gloria* (2019), *Madres paralelas* (2021) e il suo primo film in inglese, *La stanza accanto* (2024), Leone d'Oro a Venezia.

Interpreti: Tilda Swinton (*Martha Hunt*), Julianne Moore (*Ingrid Parker*), John Turturro (*Damian Cunningham*), Alessandro Nivola (*Det. Flannery*), Juan Diego Botto (*fotografo*), Melina Matthews (*avvocato*), Raúl Arévalo (*Bernardo*), Alex Høgh Andersen (*Fred*), Vicky Luengo (*moglie di Fred*), Esther McGregor (*Martha da giovane*), Alvisé Rigo (*Jonah*)
Genere: drammatico
Origine: Spagna, USA, Francia - 2024
Soggetto: Sigri Nunez (*romanzo*)
Sceneggiatura: Pedro Almodovar
Fotografia: Eduard Grau

Montaggio: Teresa Font
Musiche: Alberto Iglesias
Scenografia: Inbal Weinberg
Costumi: Bina Daigeler
Trucco: Morag Ross
Durata: 107'
Produzione: Agustín Almodóvar, David Kajganich, Diego Pajuelo, Bárbara Peiró, Crea SGR, El Deseo, Instituto de Crédito Oficial, Movistar Plus+, Pathé, Sony Pictures Classics, Washington Square Films
Distribuzione

SINOSSI: Ingrid, scrittrice di autofiction, scopre che la sua vecchia amica Martha, reporter di guerra, è affetta da un cancro terminale. Martha, stanca delle cure, decide di porre fine alla sua vita con dignità e chiede a Ingrid di starle accanto nella stanza accanto, in una villa nel New England. Tra confessioni sul passato, silenzi e paura della morte, si snoda un'intima riflessione sull'amicizia, l'eutanasia e il valore della scelta.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un'opera dagli echi bergmaniani, austera ma non anemica, struggente e rarefatta, in cui non vi è una nota di troppo o un dettaglio innecessario o fuori posto. Un dramma da camera di grande eleganza formale, geometrico, sottile e ipnotico, retto da un equilibrio perfetto, mai declamatorio o ricattatorio. Un film sull'amicizia e la solidarietà femminile, sul potere (e l'impossibilità legale) della scelta di porre fine alla propria esistenza, sull'armonia e la bellezza dell'incontro umano, che celebra la vita raccontando la morte. [Mario Tudisco, *Gli Spietati*]
- ✓ Un vero capolavoro, una lezione di cinema, di regia, di messa in scena, di scrittura. La grande lezione di un maestro capace come nessuno di parlare con umanità e magnificenza della vita e della morte dicendo tanto del mondo strambo in cui viviamo, di dignità e di diritti, di minacce e di speranza, di sofferenza e di bellezza, di amicizia e di condivisione, di responsabilità e di empatia, di rispetto e di autodeterminazione. [Chiara Borroni, *Cineforum*]
- ✓ Non ci possono essere mezzi termini per definire il film americano del regista spagnolo: dalla scelta delle interpreti e delle musiche, all'ambientazione, ai colori utilizzati Almodovar firma la sua opera più riuscita. [Anna Di Martino, *CineCriticaWeb*]

NAPOLI - NEW YORK

di Gabriele Salvatores - 20 e 21 Gennaio 2026



Gabriele Salvatores (Napoli - 1950). Regista, sceneggiatore e produttore italiano. Cresciuto a Milano, fonda il Teatro dell'Elfo nel 1972, per poi esordire nel cinema con *Sogno di una notte d'estate* (1983). Il successo arriva con *Marrakech Express* (1989) e *Mediterraneo* (1991), che vince l'Oscar come miglior film straniero. Autore versatile, sperimenta con generi e linguaggi, da *Nirvana* (1997) a *Io non ho paura* (2003), fino a *Il ragazzo invisibile* (2014). Nel 2024 firma *Napoli-New York*, ispirato a un soggetto di Fellini.

Interpreti: Pierfrancesco Favino (*Domenico Garofalo*), Dea Lanza (*Celestina*), Antonio Guerra (*Carminè*), Omar Benson Miller (*George*), Anna Ammirati (*Anna Garofalo*), Anna Lucia Pierro (*Agnese*), Tomas Arana (*il Capitano*), Antonia (Joe Agrillo)

Origine: Italia

Genere: commedia, drammatico

Soggetto: da un soggetto ritrovato di Federico Fellini e Tullio Pinelli

Sceneggiatura: Gabriele Salvatores

Fotografia: Diego Indraco

Musiche: Federico De' Robertis

Montaggio: Julien Panzarasa

Scenografia: Rita Rabassini

Costumi: Patrizia Chericoni

Trucco: Luigi Ciminelli

Durata: 124'

Produzione: Isabella Cocuzza, Arturo Paglia

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Nell'immediato dopoguerra, tra le macerie di una Napoli piegata dalla miseria, i piccoli Carminè e Celestina tentano di sopravvivere aiutandosi a vicenda. Una notte si imbarcano su una nave diretta a New York per andare a vivere con la sorella di Celestina e sbarcano in una metropoli sconosciuta...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Da una sceneggiatura di Federico Fellini rimasta nascosta per anni, il regista dà vita a un racconto che scalda il cuore, fatto di speranza ed empatia. Grazie a una storia a misura di bambino, una favola adatta a tutta la famiglia, Salvatores si interroga sul senso del cinema oggi e su come sia importante non essere sempre cinici, riscoprendo anche i buoni sentimenti grazie a un film puro e pieno di speranza come questo. [Valentina Ariete, *Movieplayer.it*]
- ✓ Gabriele Salvatores firma con *Napoli - New York* il suo primo film autenticamente napoletano, ritrovando la sua migliore ispirazione. Un viaggio nel Paese delle promesse (infrante), una favola che guarda al cinema di ieri ma che non rinuncia a uno sguardo lucido tanto sul passato quanto sul presente. E con un cast di ottimi attori fra i quali spicca il volto dei due piccoli protagonisti in grado di restituire il senso profondo del film con una frase o un semplice sguardo. [Vittorio Renzi, *Quinlan*]
- ✓ Salvatores firma il suo film più riuscito degli ultimi vent'anni e perfino il più coraggioso se non screanzato: nell'alveo del genere family, si predilige la relazione di coppia all'avere o diventare figli; nella temperie attuale, si parla di quando gli emigrati erano gli italiani. [Federico Pontiggia, *Cinematografo*]

MARIA

di Pablo Larraín - 27e 28 Gennaio 2026



Pablo Larraín (Santiago del Cile, 1976). Regista, sceneggiatore e produttore cileno, è noto per aver diretto film come *The Club* (2015), *Neruda* (2016), *Jackie* (2016), *Spencer* (2021), *El Conde* (2023). Il suo film del 2012 *No* è stato il primo film cileno candidato all'Oscar come miglior film straniero. Nel 2021 ha diretto la miniserie horror psicologica romantica *Lisey's Story*. Ha vinto numerosissimi premi (Cannes, Berlino, Toronto, un Oscar come produttore con *Una donna fantastica*). *Maria* è il racconto degli ultimi sette giorni di vita a Parigi della grande Maria Callas.

Interpreti: Angelina Jolie (*Maria Callas*), Valeria Golino (*Yakinthi Callas*), Haluk Bilginer – (*Aristotele Onassis*), Alba Rohrwacher (*Bruna*), Pierfrancesco Favino (*Ferruccio*), Kodi Smit-McPhee (*Mandrax*)
Sceneggiatura: Steven Knight
Fotografia: Edward Lachman

Durata: 124'
Genere: biografico, drammatico
Produzione: Juan De Dios Larraín, Lorenzo Mieli, Jonas Dornbach
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSI: Nel 1977, il celebre soprano Maria Callas vive ritirata nel suo appartamento parigino, logorata da medicinali e solitudine. Tra allucinazioni e flashback, rivive i momenti *clou* della sua vita: l'infanzia, il successo, il matrimonio e la sua tormentata relazione con Aristotele Onassis.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il regista realizza il ritratto di una donna che ha vissuto solo per la sua voce e che finisce per confondere la realtà con i ricordi, alla disperata ricerca di lenire le ferite che si porta dentro.
 [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera – Io Donna*]
- ✓ Il regista cileno, in quest'ultimo film, arricchisce la sua folta galleria di icone novecentesche da ri-configurare in quel "contemporaneo" scarto tra immagine pubblica e fuori campo privato, quindi tra memoria condivisa e sguardo soggettivo sul mondo. Una costante oscillazione tra ragione e istinto, controllo (delle forme) e derive (del visibile), mito imbalsamato e anelito di vita.
 [Pietro Masciullo, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ *Maria* è una splendida celebrazione della musica lirica, del suo potere evocativo, della voce più bella e personale. Un melodramma che con i suoi eccessi fuori dal tempo e dalle stagioni della vita e della nostra società rimane sempre attuale nel rappresentare i ricordi di una vita vissuta senza compromessi. Commuove spesso e travolge con un ritmo implacabile senza perdere eleganza nella messa in scena. [Mauro Donzelli, *Coming Soon*]

L'ORTO AMERICANO

di Pupi Avati - 3 e 4 Febbraio 2026



Pupi Avati (Bologna, 1938). Regista, sceneggiatore e produttore tra i più eclettici del cinema italiano. Dopo una breve carriera nella musica jazz, debutta nel cinema a fine anni '60. Il suo stile spazia dal gotico, con *La casa dalle finestre che ridono* (1976), alla commedia malinconica, con *la seconda notte di nozze* (2005) e al melodramma, con *Il papà di Giovanna* (2008). Ha firmato titoli come *Una gita scolastica* (1983), *Regalo di Natale* (1986) e *Il cuore altrove* (2003), *La cena per farli conoscere* (2007), *Lei mi parla ancora* (2021), *Dante* (2022). Nel 2024 ha diretto *L'orto americano*, film d'amore e mistero postbellico.

Interpreti: Filippo Scotti (*giovane scrittore*), Rita Tushingam (*madre di Barbara*), Armando De Ceccon, Roberto De Francesco, Chiara Caselli (*Doris*), Romano Reggiani (*Pubblico Ministero*), Andrea Roncato (*Maresciallo*), Cesare Cremonini (*Ugo, l'oste*)

Sceneggiatura: Pupi Avati, Tommaso Avati

Fotografia: Cesare Bastelli

Montaggio: Ivan Zuccon

Scenografia: Biagio Fersini

Durata: 107'

Genere: Horror

Tratto da: romanzo omonimo di Pupi Avati

Produzione: Antonio Avati per Duea Film, Minerva Pictures Group

SINOSSI: Nel 1945 a Bologna, un giovane aspirante scrittore, segnato da instabilità mentale, s'innamora perdutamente di un'ausiliaria americana. Un anno dopo, si trasferisce nel Midwest e vive accanto alla madre di una soldatessa mandata in Italia e non più tornata, separati solo da un orto misterioso, dal quale emergono urla inquietanti. Convinto che l'amata sia la figlia scomparsa della donna, intraprende una ricerca ossessiva che lo conduce di nuovo in Italia, svelando inquietanti verità.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Pupi Avati torna a guardare in direzione del cosiddetto "gotico padano": un film dell'orrore che si muove in una dimensione ottundente, lirica e onirica, per raccontare alcune delle ossessioni avatiane, dal culto dei morti all'amore perduto e irrintracciabile, fino alla follia come dimensione altra, e al cinema/allucinazione. Un'opera preziosa dall'andamento classico e d'antan. [Raffaele Meale, *Quinlan*]
- ✓ *L'orto americano*, come moltissimi grandi titoli, è un film fuori dal tempo, atipico e memorabile. Un'osservazione tetra e acuta dei mostri che ci portiamo dentro e di quelli che ci ritroviamo accanto, capaci di perseguitarci e forse in qualche modo, perfino sedurci. [Eugenio Grenna, *Cinematographe.it*]
- ✓ Un film di grande raffinatezza visiva, a metà tra due paesi e due anime, dove la storia di un'ossessione amorosa improvvisa si scontra con l'irrazionale e la crudeltà umana. Bravi tutti gli interpreti, impegnati a dare vita ad un'altra opera di grande suggestione dell'indomito regista bolognese. [Daniela Catelli, *Coming Soon*]

LA GAZZA LADRA

di Robert Guédiguian - 10 e 11 Febbraio 2026



Robert Guédiguian (Marsiglia - 1953). Dopo studi di sociologia a Parigi, ritorna nella sua città natale, dove inizia a scrivere, produrre e dirigere numerosi film, molti dei quali ambientati nel quartiere L'Estaque. Il suo cinema è caratterizzato da un forte impegno sociale e politico, affrontando temi come la condizione operaia, la disuguaglianza e la solidarietà. Tra i suoi film più noti si ricordano *Marius et Jeannette* (1997), *Le nevi del Kilimangiaro* (2011) e *Gloria Mundi* (2019). Nel 2024 ha diretto *La gazza ladra* (*La Pie voleuse*).

Interpreti: Dave Turner (*TJ Ballantyne*), Ebla Mari (*Yara*), Debbie Honeywood (*Tania*), Reuben Bainbridge (*Rob Kirtley*), Andy Dawson (*Micky*), Chris Gotts (*Jaffa Cake*), Lloyd Mullings (*amico di Garry*), Joe Armstrong (*Joe*)

Genere: drammatico

Origine: Regno Unito, Francia - 2023

Sceneggiatura: Paul Laverty

Fotografia: Robbie Ryan

Musiche: George Fenton

Montaggio: Jonathan Morris

Scenografia: Fergus Clegg

Costumi: Jo Slater

Durata: 101'

Produzione: Rebecca O'Brien, Sixteen Films, StudioCanal UK, Why Not Prod., Les Films du Fleuve

Distribuzione: Lucky Red)

SINOSI: Maria, badante devota nel quartiere L'Estaque di Marsiglia, vive con dignità, ma la precarietà economica la spinge a rubare piccole somme ai suoi anziani assistiti per regalare al nipote talentuoso lezioni di pianoforte e un pianoforte. Quando i furti vengono scoperti, si scatena una spirale di conseguenze che minacciano l'equilibrio familiare e comunitari

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *La Gazza ladra* è un film sulla solidarietà, sull'errore e sulla redenzione, ma anche sul desiderio – profondamente umano – di sfuggire all'angustia della necessità. Il risultato è un'opera che parla di povertà senza mai essere miserabilista e che invita lo spettatore a guardare la debolezza con occhi nuovi: non come colpa, ma come luogo in cui può germogliare la tenerezza. Un piccolo grande film sulla dignità degli invisibili. [Alberto Libera, *Mymovies*]
- ✓ Il tema "maggiore" è la disuguaglianza (di reddito, opportunità, cultura) su cui si fondano le nostre società, ma quello profondo è lo spreco (di intelligenza, immaginazione, piaceri) che questa disuguaglianza genera. Erigendo barriere tra mondi e persone che invece avrebbero molte cose da dirsi. [Fabio Ferzetti, *L'Espresso*]
- ✓ Avevamo lasciato Robert Guédiguian, in *E la festa continua!*, alle prese con l'utopia di un mondo sociale e umanista a cui credere ancora. E lo ritroviamo in questo crescendo rossiniano ancora una volta a reinventare il suo cinema attraverso gli strumenti morali e cinematografici che gli riconosciamo da tempo e che forse in queste ultime opere appaiono più ispirati che mai. [Carlo Valeri, *Sentieri Selvaggi*]

L'ABBAGLIO

di Roberto Andò - 17 e 18 Febbraio 2026



Roberto Andò (Palermo – 1959). Regista, sceneggiatore, scrittore e drammaturgo italiano. Dopo studi in filosofia e cinema, ha lavorato con registi come Rosi, Fellini e Coppola. Esordisce nel 1997 con *Il manoscritto del principe*. Tra i suoi film più noti: *Viva la libertà* (2013), *Le confessioni* (2016) e *Il bambino nascosto* (2021). Nel 2025 dirige *L'abbaglio*, film storico sulla Spedizione dei Mille. È anche attivo in teatro e come autore di romanzi, vincendo premi come il Campiello Opera Prima.

Interpreti: Toni Servillo (*Vincenzo Giordano Orsini*), Salvatore Ficarra (*Domenico Tricò*), Valentino Picone (*Rosario Spitale*), Tommaso Ragno (*Giuseppe Garibaldi*), Giulia Andò (*Assuntina*), Leonardo Maltese (*Ragusin*), Vincenzo Pirrotta (*Sovrastante*), Lara Ponsot (*Rose*), Aurora Quattrocchi (*madre*), Rosario Lina (*parroco*), Daniele Gonciaruk (*Nino Bixio*), Giulia Lazzarini (*Maddalena Orsini*)
Genere: commedia, drammatico
Origine: Italia – 2024
Sceneggiatura: Roberto Andò, Ugo Chiti,

Massimo Gaudioso
Fotografia: Maurizio Calvesi
Montaggio: Esmeralda Calabria
Scenografia: Giada Calabria
Costumi: Maria Rita Barbera
Effetti speciali: Tiberio Angeloni, Stefano Puliga, Franco Galiano
Musiche: Daniele Braga, Emanuele Bossi
Durata: 131'
Produzione: Angelo Barbagallo, Attilio De Razza
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Nel 1860, durante la Spedizione dei Mille, Garibaldi e i suoi uomini, tra cui un colonnello, un contadino e un illusionista, affrontano l'esercito borbonico in Sicilia. Per vincere nonostante l'inferiorità numerica Orsini organizza un inganno per far credere alla ritirata. Tra dramma e comicità, il piano cambia le sorti dello scontro.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ *L'Abbaglio* si conferma un'operazione inusuale nel panorama nostrano odierno, sia in termini di dimensioni produttive, ma anche di tono e messaggio veicolato, tra il comico e il politicamente disilluso. La garanzia rimane nel triumvirato di interpreti, ugualmente all'altezza. [Davide Colli, *Best movie.it*]
- ✓ È un film bellissimo *L'Abbaglio*, profondo, complesso e mai uguale a se stesso. È come una matryoshka che contiene decine di bambole: quella più al centro è proprio quest'ultima riflessione, che fa di noi un popolo simpatico ma spesso indolente che, oggi più che mai, sembra aver perso vitalità e soprattutto la spinta a combattere le battaglie più importanti per la sua sopravvivenza. [Carola Proto, *Coming Soon*]
- ✓ Roberto Andò consolida la sua via, in apparenza semplice ma in realtà originale e impervia, di un cinema popolare e raffinato, spettacolare e a suo modo didattico. È come se nel dialogo col pubblico il regista avesse trovato un antidoto a ogni intellettualismo, una vena genuina e felice, e insieme la possibilità di un confronto diretto e ironico con la propria tradizione. [Emiliano Morreale, *Film TV*]
- ✓ Andò presenta un kolossal dalla cadenza epica ricco di scene di massa, battaglie spettacolari, locations importanti, costumi, comparse ed effetti speciali in abbondanza. [Valerio Caprara, *Il Mattino*]

LUMIÈRE - L'AVVENTURA DEL CINEMA

di Thierry Frémaux - 24 e 25 Febbraio 2026



Thierry Frémaux (Tullins, Isère - 1960). Figura centrale del cinema francese. Cresce tra le periferie di Lione, studia storia del cinema e praticava judo prima di approdare all'Institut Lumière nel 1983, dove diventa direttore artistico nel 1997 e guida il Festival Lumière. Dal 2001 è delegato artistico e dal 2007 delegato generale del Festival di Cannes, promuovendo cinema d'autore, generi, documentari, animazione e restauri. È curatore di lungometraggi celebrativi come *Lumière! La scoperta del cinema* (2016) e *Lumière – L'avventura del cinema* (2024), che raccolgono e restaurano corti dei fratelli Lumière.

Genere: commedia, drammatico

Origine: Italia – 2024

Sceneggiatura:

Fotografia: Saverio Guarna

Montaggio: Francesco Renda, Patrizia Ceresani

Effetti speciali: Tiberio Angeloni, Stefano Puliga,

Franco Galiano

Musiche: Piernicola Di Muro

Durata: 113'

Produzione: Wildside, Gruppo Fremantle con Medusa Film

Distribuzione: Medusa

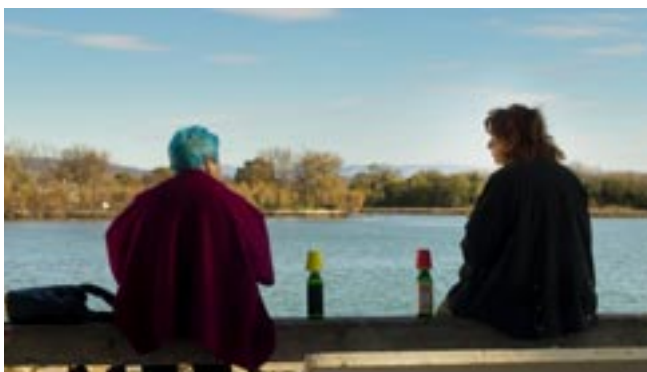
SINOSSI: Il documentario celebra i 130 anni del Cinema con 120 cortometraggi inediti dei fratelli Lumière, restaurati dalla Cineteca di Bologna, con la voce narrante di Frémaux (*in italiano Valerio Mastandrea*). I brevi film di circa 50 secondi, "vedute", mettono in luce l'origine delle tecniche, estetiche e narrazioni che hanno plasmato il Cinema moderno. Un viaggio tra passato e presente, dai pionieri ai formati brevi dei social odierni.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Più che un semplice omaggio, il film si interroga sul rapporto tra passato e presente, mostrando come l'immediatezza delle immagini dei Lumière riecheggi nel linguaggio visivo contemporaneo, dai social media ai video brevi di TikTok e Instagram. Dopo 130 anni di evoluzione cinematografica, il film suggerisce che, in fondo, il nostro modo di raccontare storie attraverso le immagini è tornato alle origini. [Federico Gironi, *Coming Soon*]
- ✓ Frémaux lavora di sintesi, analogia e sineddoche. Ne esce fuori un mosaico a tutto tondo, poderoso e pregevole, mirabile ed esaltante, perfino sbalordente, dove il passo breve dei frammenti narrativi non impedisce, anzi consente di approfondire in pienezza e senza altezzosità giudicanti abitudini, usi, costumi della vita al tramonto dell'Ottocento. [Davide Matteo Zazzini, *Cinematografo*]
- ✓ Il film mostra l'essenza del cinema, la sua capacità di catturare e ridare vita alle immagini con uno sguardo poetico, dove ogni persona, animale od oggetto inquadrato dalla lente del cinematografo esprime la propria essenza magica, che alla fine è la vita stessa. [Emanuele Igbinomwanhia, *L'Occhio del cineasta*]

AMICHEMAI

di Maurizio Nichetti - 3 e 4 Marzo 2026



Maurizio Nichetti (Milano, 1948). E' un regista, sceneggiatore, attore, mimo e produttore cinematografico italiano. Laureato in architettura, muove i primi passi nel mondo dello spettacolo come sceneggiatore per la Bruno Bozzetto Film e come attore presso il Piccolo Teatro di Milano. Nel 1979 il suo primo lungometraggio *Ratataplan* ha un grande successo internazionale. Seguiranno altri 10 film tra i quali: *Ho fatto splash* (1980), *Ladri di saponette* (1989), *Volere volare* (1991), *Luna e l'altra* (1996). *AmicheMai* rappresenta il suo ritorno sul grande schermo dopo un periodo di assenza.

Interpreti: Angela Finocchiaro (*Anna Ricca*), Serra Yilmaz (*Aysè Yildirim*), Gelsomina Pascucci (*Gelso*), Pia Paoletti (*Pia*), Astrid Casali (*Micol*), Luca Lombardi (*Angelo Ricca*),

Soggetto: Angela Finocchiaro, Cristiana Mainardi, Maurizio Nichetti

Sceneggiatura: Maurizio Nichetti

Fotografia: Vincenzo Carpineta

Musiche: Carlo Siliotto

Montaggio: Massimo Germoglio

Scenografia: Francesca Fezzi

Durata: 90

Produzione: Isabella Cocuzza, Arturo Paglia per Paco Cinematografica, Loka Film

Distribuzione: Filmclub Distribuzione

SINOSSI: Anna, una veterinaria, intraprende un viaggio in auto nei Balcani insieme ad Ayse, la badante turca del padre appena scomparso, per riportare nel proprio paese quest'ultima insieme al letto che l'uomo le ha lasciato in eredità. Tra imprevisti, piccoli screzi e differenze culturali, il loro rapporto evolve, trasformando un semplice trasporto in un cammino di reciproca scoperta e umanità.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film racconta una storia che cattura l'interesse, ma è l'oggetto filmico stesso a rivelarsi altrettanto potente e coinvolgente. Senza contare il contesto in cui nasce, si sviluppa e raggiunge il pubblico, influenzandolo profondamente. Con ironia e leggerezza, *AmicheMai* crea aspettative solo per infrangerle di continuo, costringendo lo spettatore a confrontarsi con un'opera difficilmente categorizzabile oggi, soprattutto dal punto di vista commerciale. [Andrea De Vinco, *Madmass.it*]
- ✓ Un road movie, si direbbe, ma *AmicheMai* lo è solo all'apparenza. Nichetti ancora una volta rompe gli schemi, destruttura lo schermo sfondando la quarta parete e lo ricomponne attraverso uno sguardo surreale e vagamente retrò. Questa volta indaga le potenzialità del digitale. [Elisabetta Bartucca, *Movieplayer.it*]
- ✓ Una storia che ha attinenza con la realtà ma che viene trattata qui con levità, come una commedia gentile anzi come una sorta di favola, con il classico lieto fine che dà un senso al tutto; il che avvalorata la definizione data a Nichetti di "neorealista fantastico." [Paolo Brunetta, *Cineforum.it*]

SOTTO LE FOGLIE

di François Ozon - 10 e 11 Marzo 2026



François Ozon (Parigi - 1967). Uno dei registi francesi più prolifici e versatili. Laureato alla Sorbona e diplomato alla Fémis, esordisce con *Sitcom* (1998), imponendosi subito per il suo stile provocatorio. Alterna dramma, commedia, thriller e musical, esplorando temi come identità, sessualità e ambiguità morale. Tra i suoi film più noti: *Sotto la sabbia* (2000), *8 donne e un mistero* (2002), *Frantz* (2016), *Grazie a Dio* (2019) e *Estate '85* (2020). Nel 2024 dirige *Sotto le foglie*, dramma intimo dai toni noir.

Interpreti: H el ene Vincent (*Michelle Giraud*), Josiane Balasko (*Marie-Claude Perrin*), Ludivine Sagnier (*Val erie Tessier*), Pierre Lottin (*Vincent Perrin*), Garlan Erlos (*Lucas Tessier*), Sophie Guillemin (*capitano della polizia*), Malik Zidi (*Laurent Tessier*), Paul Beaufort (*Lucas Tessier diciottenne*), Sidiki Bakaba (*sacerdote*), Vincent Colombe (*medico di Michelle*)

Genere: drammatico

Origine: Francia - 2024

Sceneggiatura: Francois Ozon, Philippe Piazzo

Fotografia: J er me Alm eras

Musiche: Evgenij e Saša Gal'perin

Montaggio: Anita Roth

Scenografia: Christelle Maisonneuve

Costumi: Pascaline Chavanne

Durata: 102'

Produzione: Fran ois Ozon, FOZ

Distribuzione: (in italiano) BIM Distribuzione

SINOSSI: Michelle, anziana signora in pensione nella Borgogna rurale, attende la visita della figlia Val erie e del nipote Lucas. Durante una cena, Michelle cucina funghi raccolti da lei: Val erie si sente male e porta via Lucas, sospettando un gesto intenzionale. Quando Vincent, il figlio di un'amica reduce dal carcere, entra in scena, i legami familiari si ricompongono tra mistero e colpe del passato.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *Sotto le foglie*   uno dei parti pi  maturi e compiuti di un regista mai banale, mai incardinato in un percorso prono. Non d  risposte nette, Ozon, non crede in nessun modo che la verit  possa passare attraverso l'immagine, e al di l  di questo non giudica mai i suoi personaggi, ma li accompagna nel loro percorso di vita ... perch  tutti sono carnefici, tutti sono vittime, tutti hanno memorie traumatiche, tutti continuano pervicacemente a vivere [Raffaele Meale, *Quinlan*]
- ✓ Fran ois Ozon si conferma abile indagatore di emozioni e sentimenti, regista di sguardi e parole non dette, interessato alle sottigliezze dei rapporti umani che muovono sottopelle scatenando reazioni invisibili. [Federico Rizzo, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Il regista francese torna con un dramma familiare teso e ambiguo, ambientato in Borgogna. Con le interpretazioni magistrali di H el ene Vincent e Josiane Balasko, il film gioca con le atmosfere di suspense tipiche di Simenon e Chabrol. [Roberto Nepoti, *La Repubblica*]

LA VITA ACCANTO

di Marco Tullio Giordana - 17 e 18 Marzo 2026



Marco Tullio Giordana (Milano - 1950). Regista e sceneggiatore italiano noto per un cinema d'impegno civile. Esordisce nel 1980 con *Maledetti vi amerò*, premiato al Festival di Locarno. Nei decenni successivi affronta temi storici e sociali come il terrorismo (*La caduta degli angeli ribelli*, 1981), la mafia (*I cento passi*, 2000), l'immigrazione (*Quando sei nato non puoi più nasconderti*, 2005) e il terrorismo politico (*Romanzo di una strage*, 2012). Dal successo della serie e film *La meglio gioventù* (2003), vincitrice a Cannes, affianca teatro, tv e letteratura. Tra le sue opere recenti, *Yara* (2021) e *La vita accanto* (2024), tratto dall'omonimo romanzo di Mariapia Veladiano. È autore di saggi e romanzi e ha ricevuto premi alla carriera come il Nastro d'argento 2025.

Interpreti: Beatrice Barison (*Rebecca*), Sonia Bergamasco (*Erminia*), Valentina Bellè (*Maria*), Paolo Pierobon (*Osvaldo*), Sara Ciocca (*Rebecca bambina*), Michela Cescon (*madre di Lucia*), Luigi Diberti (*Medico*)
Sceneggiatura: Marco Tullio Giordana, Marco Bellocchio, Gloria Malatesta
Fotografia: Roberto Forza
Musiche: Dario Marianelli

Montaggio: Francesca Calvelli, Claudio Misantoni
Scenografia: Luca Gobbi
Durata: 110'
Genere: Drammatico
Tratto da: omonimo romanzo di Mariapia Veladiano (Einaudi, 2010)
Produzione: Kavac Film, IBC Movie con RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: A Vicenza, tra gli anni Ottanta e i Duemila, Maria e Osvaldo danno finalmente alla luce Rebecca, una bambina bellissima ma segnata da una vistosa macchia rossa sul volto. Maria, sconvolta, rifiuta la figlia, che cresce in solitudine e vergogna. Ma Rebecca possiede un talento musicale straordinario: guidata dall'amore della zia Erminia, scopre nella musica la via di riscatto e verità per affrontare i segreti familiari

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un film che affronta tematiche molto significative, attraverso una scrittura delicata e misurata, soprattutto nella delineazione dei personaggi. *La vita accanto*, secondo Marco Tullio Giordana, è quella che ci passa accanto, che si intreccia in un parallelismo impossibile da afferrare; è però, anche il riflesso dello sguardo estraneo, puntato e giudicante. Più nel profondo, in un aggancio attuale, le molte vite accanto sono quelle che osserviamo attraverso gli schermi di un telefono. Vite da imitare, da criticare, da invidiare. [Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*]
- ✓ Il film è un dramma familiare abbastanza classico che però sfrutta al meglio la rinuncia al mostrare la presunta bruttezza (trasformata in un simbolo) per ritrarre con più efficacia come si può essere consumati dalla paura della diversità. [Claudio Cinus, *Ombre e Luci.it*]
- ✓ Sui fantasmi del passato, le domande senza risposta affidate alla memoria, le macchie e i demoni che ci affliggono, spingendoci a riflettere sull'intolleranza cieca e spietata del mondo che ci circonda e così su tutti quegli amori che avremmo voluto nostri, ma che in definitiva non sono stati. Il grande ritorno di Marco Tullio Giordana. [Eugenio Grenna, *Cinematographe.it*]

FINALEMENT

di Claude Lelouch - 24 e 25 Marzo 2026



Claude Lelouch (Parigi, 1937). Regista, sceneggiatore e produttore francese. Cresciuto durante l'occupazione nazista, il cinema divenne la sua grande passione e rifugio. Esordì nel 1960 con il lungometraggio *Ciò che è proprio dell'uomo*. Il successo internazionale arrivò nel 1966 con *Un uomo, una donna*, che vinse la Palma d'Oro a Cannes e due Premi Oscar. Nel corso della sua carriera ha diretto oltre 60 film, spaziando tra vari generi con uno stile emotivo e innovativo. Premiato nel 2024 con il "Cartier Glory to the Filmmaker" alla Mostra di Venezia, ha presentato *Finalement* nello stesso anno.

Interpreti: Kad Merad (*Lino Massaro*), Sandrine Bonnaire (*Sandrine*), Françoise Fabian (*Françoise*), Elsa Zylberstein (*Léa*), Michel Boujenah (*Michel*), Victor Meutelet, Clémentine Célarié, François Morel, Paul Belmondo

Sceneggiatura: Claude Lelouch, Pierre Leroux, Grégoire Lacroix, Valérie Perrin

Fotografia: Maxine Heraud

Musiche: Ibrahim Maalouf

Montaggio: Stéphane Mazalaigue

Scenografia: Jean-Philippe Petit

Durata: 129'

Genere: commedia

Produzione: Victor Hadida, Claude Lelouch

Distribuzione: Europictures

Origine: Francia - 2024

SINOSSI: Lino Massaro è un avvocato di successo che, dopo un problema di salute, perde la capacità di mentire e entra in crisi d'identità; decide quindi di abbandonare tutto e intraprendere un viaggio attraverso la Francia. Durante il suo cammino, assume diverse identità, incontra nuove persone, si innamora e riscopre la sua passione per la musica, realizzando che ogni esperienza vissuta è stata fondamentale per arrivare a questa consapevolezza.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Questo nuovo film è una delizia. E soprattutto è un film sorprendente. E diteci voi un altro regista che a 86 anni sia capace di sorprendere. *Finalement* ha tutta l'aria di un film-testamento, ma conoscendo Lelouch non si può mai dire ... [Alberto Crespi, *La Repubblica*]
- ✓ Il cineasta francese si lascia andare a un bilancio a cuore aperto, nel desiderio, forse impossibile, di trovare un equilibrio tra l'amore e la libertà. E regala sorrisi e lacrime. [Aldo Spiniello, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Un vero colpo di fulmine, e non solo nostro. Un tour de France geografico, emozionale, sentimentale, cinematografico, musicale. [Mattia Pasquini, *Style - Corriere della Sera*]

PER AMORE DI UNA DONNA

di Guido Chiesa - 31 Marzo e 1 Aprile 2026



Guido Chiesa (Torino, 1959). Regista, sceneggiatore e critico musicale italiano. Nel 1983 dopo aver completato gli studi universitari, si trasferisce negli USA, dove lavora nei film di Jim Jarmusch, Amos Poe, Nicolas Roeg e Michael Cimino. Nel 1991 presenta alla Mostra di Venezia *Il caso Martello*, che vince la Grolla d'oro a Saint-Vincent come miglior film d'esordio. Nella sua carriera vincerà tantissimi altri premi a Torino, Stoccarda, Firenze, ancora Venezia e Roma. Ha all'attivo 28 lungometraggi come regista tra film, documentari e miniserie tv. Tra i lungometraggi ricordiamo *Il partigiano Johnny* (2000), *Lavorare con lentezza* (2004), *Quo vadis baby?* *Per amore di una donna* è il suo ultimo film.

Interpreti: Mili Avital (*Esther*), Marc Rissmann (*Yaakov*), Ana Ularu (*Yehudit*), Alban Ukaj (*Moshe*), Sira Topic (*Rivka*), Anastasia Doaga (*Tonia*), Elena Lander (*Tamar*)
Origine: Italia – 2025
Genere: drammatico
Soggetto: *The Loves of Judith* di Meir Shalev
Sceneggiatura: Guido Chiesa, Nicoletta Micheli
Fotografia: Emanuele Pasquet

Montaggio: Luca Gasparini
Musiche: Zoe Keating
Scenografia: Alessandro Vannucci
Costumi: Susanna Mastroianni
Durata: 117'
Produzione: Claudia Cravotta, Vivo Film Marta Donzelli, Giovanni Navarra, Gregorio Paonessa,
Distribuzione: Fandango Distribuzione

SINOSSI: Esther è una donna di quarant'anni americana che dopo la morte di sua madre decide di recarsi in Israele e scoprire i segreti del suo passato che sono legati ad una donna vissuta negli anni '30 in Palestina.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *Per amore di una donna* è una storia d'amore e una storia di donne. Dove l'amore è l'amore familiare, l'amore per una madre, per un padre, quello tra fratelli e sorelle e, in un certo senso, anche quello tra coloro che dapprima credevano di poter provare solo rabbia e avversione gli uni verso gli altri. È l'amore e l'appartenenza a una terra e a una famiglia i cui passi si ripercorrono in case disabitate, tra le anime di persone che non ci sono più. [Giorgia Terranova, *Cinematographe.it*]
- ✓ Dopo molte commedie italiane, Guido Chiesa affronta un film internazionale e centra il bersaglio: *Per amore di una donna* è un mélo di ampio respiro, che merita di trovare un suo pubblico. [Alberto Crespi, *La Repubblica*]
- ✓ Alternando e mescolando efficacemente i piani temporali, Chiesa riesce a dare forma e sostanza a un viaggio fisico, mnemonico ed emozionale che affronta tematiche universali come l'amore, la ricerca delle radici e la genitorialità. [Francesco Del Grosso, *Cineclandestino*]

FUORI

di Mario Martone - 14 e 15 Aprile 2026



Mario Martone (Napoli, 1959). Regista cinematografico, regista teatrale e sceneggiatore. Tra i suoi film ricordiamo *Morte di un matematico napoletano* (1992), *L'amore molesto* (1995), *Noi credevamo* (2010), *Il giovane favoloso* (2014), *Il sindaco del rione Sanità* (2019), *Qui rido io* (2021) e *Nostalgia* (2022).

Interpreti: Valeria Golino (*Goliarda Sapienza*), Matilda De Angelis (*Roberta*), Elodie (*Barbara*), Corrado Fortuna (*Angelo Pellegrino*), Stefano Dionisi (*Valerio*), Antonio Gerardi (*Albert*), Francesco Ghoghi (*Giancarlo*), Daphne Scoccia (*Ottavia*), Sylvia De Fanti (*Sylvia*)

Genere: biografico, drammatico

Origine: Italia, Francia – 2025

Soggetto: dal romanzo "L'università di Rebibbia" di Goliarda Sapienza

Sceneggiatura: Marco Martone, Ippolita Di Maio

Fotografia: Paolo Carnera

Musiche: Valerio Vigliar

Montaggio: Jacopo Quadri

Scenografia: Carmine Guarino

Costumi: Loredana Buscemi

Trucco: Adriana Apruzzo, Jacqueline Mancini, Marco Perna

Durata: 117'

Produzione: Gennaro Formisano, Giorgio Magliulo, Rai Cinema, Indigo Film, The Apartment, SRAB Films. Fremantle Media, Le Pacte, Ministero della Cultura, Regione Lazio

Distribuzione: 01 Distribution (in italiano) Associazione con 3 Marys Ent.(2018)

SINOSSI: Nel 1980 la scrittrice Goliarda Sapienza viene arrestata a Roma, venendo incarcerata presso il carcere di Rebibbia per aver rubato dei gioielli a un'amica e amante. All'interno dell'istituto penitenziario conosce alcune detenute, legandosi in particolar modo all'attivista politica e delinquente romana Roberta, e a Barbara. Scarcerate, le tre donne proseguono la loro frequentazione divenendo sempre più complici e instaurando un rapporto di sorellanza. Il rapporto tra Goliarda e Roberta si fa sempre più profondo e intenso, portando la scrittrice a riscoprirsi umanamente.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un film da maneggiare con cura, delicatamente, per farsi conquistare dal suo fascino segreto, bellissimo e misterioso, tra pomeriggi assolati, whisky con molto ghiaccio e una doccia galeotta. [Paolo Mereghetti, *Io Donna – Corriere della Sera*]
- ✓ Mario Martone ci regala un film magnifico ed enorme. Grazie alle sue interpreti, ma soprattutto grazie al suo sguardo inquieto, inclassificabile, libero. Che diventa straziante nel finale, quando racconta l'ultimo incontro tra Goliarda e Roberta. [Aldo Spiniello, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Scritto e diretto in stato di grazia, *Fuori* è una delle opere più rilevanti della produzione italiana del Ventunesimo secolo, in grado di rivaleggiare con i grandi classici del cinema nazionale, e testimonianza ulteriore – qualora vi fossero illegittimi dubbi – che Martone è un cineasta straordinario, tra i giganti della contemporaneità. [Raffaele Meale, *Quinlan*]

LA TRAMA FENICIA

di Wes Anderson - 21 e 22 Aprile 2026



Wes Anderson (Houston, Texas -1969). Dopo l'esordio nel 1994 con il cortometraggio *Battle Rock*, si sono susseguiti numerosi lungometraggi tra cui ricordiamo *Il treno per Darjeeling* (2007), *Grand Budapest Hotel* (2014), e *The French Dispatch* (2021). *La trama fenicia* è stato presentato in concorso a Cannes.

Interpreti: Benicio del Toro (*Zsa-zsa Korda*), Mia Threapleton (*suor Liesl*), Michael Cera (*Bjorn Lund*), Tom Hanks (*Leland*), Bryan Cranston (*Reagan*), Riz Ahmed (*principe Farouk*), Jeffrey Wright (*Marty*), Scarlett Johansson (*cugina Hilda*), Richard Ayoade (*Sergio*), Rupert Friend (*Excalibur*), Hope Davis (*madre superiora*), Benedict Cumberbatch (*zio Nubar*), Bill Murray (*Dio*), Charlotte Gainsbourg (*prima moglie*), Willem Dafoe (*Knave*), Mathieu Amalric (*Marseille Bob*), F.Murray Abraham (*profeta*)

Origine: USA, Germania – 2025

Genere: commedia, drammatico, avventura, spionaggio, noir

Soggetto: Wes Anderson, Roman Coppola

Sceneggiatura: Wes Anderson

Costumi: Milena Canonero

Durata: 105'

Produzione: Wes Anderson, Jeremy Dawson, John Peet, Steven Rales, Henning Molfenter, Focus Features, American Empirical Pictures, Indian Paintbrush, Studio Babelsberg

Distribuzione: Universal Pictures (in italiano)

SINOSI: Il ricco e potente uomo d'affari europeo, Zsa-zsa Korda, si trova a dover fronteggiare chi vuole derubarlo del suo patrimonio. Ad aiutarlo nell'impresa c'è la figlia, suora novizia con cui ha un fragile rapporto, pieno di incomprensioni.....

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Wes Anderson finalmente ritrova l'emozionale centro motore dei primi film. Senza contare che la sua divertente, deliziosa fantasia vintage ha più di un richiamo all'attualità: a partire dalla figura del protagonista, perfetta espressione dello sfrontato capitalismo senza frontiere del mondo globale.

[Alessandro Levantesi, *La Stampa*]

✓ Quando ci si trova davanti a un film che porta la firma di Wes Anderson, il fortunato di turno sa esattamente a cosa andrà incontro, perché ogniqualvolta una sua opera approda sullo schermo la possibilità di assistere a qualcosa di coinvolgente e fuori dagli schemi diventa all'istante una certezza.

[Francesco Del Grosso, *Cineclandestino*]

✓ Gli spunti e le idee sono tante, i protagonisti dal talento mostruoso si sprecano... Ma, appunto, si tratta di un eccesso di eccellenza: lo stile inconfondibile di Anderson c'è e chi lo ama accoglierà con gioia anche *La trama fenicia*, che è un concentrato di tutto ciò che rende il regista se stesso.

[Valentina Ariete, *Movieplayer.it*]

COME TI MUOVI, SBAGLI

di Gianni Di Gregorio - 28 e 29 Aprile 2026



Gianni Di Gregorio (Roma, 1949). Regista, sceneggiatore, attore, ha esordito nella regia nel 2008 con *Pranzo di Ferragosto*, da lui scritto, diretto e interpretato, premiato con il David di Donatello per il miglior regista esordiente. Tra i suoi film come regista, interprete e sceneggiatore, ricordiamo *Gianni e le donne* (2011), *Buoni a nulla* (2014), *Lontano lontano* (2019) e *Astolfo* (2022) presentato alla Festa del Cinema di Roma, cui ha fatto seguito *Come ti muovi, sbagli*.

Interpreti: Gianni Di Gregorio (*il professore*), Greta Scarano (*Sofia*), Tom Wlaschiha (*Helmut*), Alessandro Bedetti (*Antonio*), Iaia Forte (*Giovanna*), Pietro Serpi (*Tommaso*), Hildegard De Stefano (*Ursula*), Anna Losano (*Olga*), Rishad Noorani (*Rishad*)
Genere: commedia
Origine: Italia, Francia – 2025
Soggetto: Marco Pettenello, Gianni Di Gregorio
Sceneggiatura: Marco Pettenello, Gianni Di Gregorio

Fotografia: Maurizio Calvesi
Montaggio: Sara Petracca
Musiche: Ratchev & Carratello
Scenografia: Isabella Angelini
Costumi: Gaia Calderone, Ilenia Miggiano
Trucco: Giovanna Jacoponi
Durata: 97'
Produzione: Angelo Barbagallo, Antonio Tozzi, Bibi Film tv, Rai Cinema, Les Films du Poisson
Distribuzione: Fandango (in italiano)

SINOSI: Un ex-professore in pensione vive solo e in pace, finché la figlia, tradita dal marito, non torna con i figli a casa del padre. La sua quiete svanisce e la sua vita cambia...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ È sempre bello tornare nel cinema umanissimo di Di Gregorio, pieno di grazia e leggerezza, spiritoso più che spirituale, dove l'incanto si modula nel disincanto, con i tempi distesi di chi cammina e non corre, l'umorismo dolce per alleviare l'amaro sapore dell'esistenza, un corpo comico sul quale gli altri possono far rimbalzare aspettative e insoddisfazioni. [Lorenzo Ciofani, *Cinematografo*]
- ✓ *Come ti muovi, sbagli* è uno di quei film da assaporare: ... tutto confluisce in un racconto che sembra non voler dire nulla e invece, con piccoli gesti, racconta il tutto che conta: le minuziose attenzioni che mettono insieme una giornata, gli incontri che si coagulano in una vita intera. [Teresa Monaco, *Cinematographe.it*]
- ✓ La narrazione della normalità, declinata in un cinema garbato e dolce. Gianni Di Gregorio riesce di nuovo a centrare lo spirito dei tempi frettolosi ragionando sul perdono e sulla famiglia, senza rinunciare alla sua dose di sana pigrizia e divertito umorismo. Funziona il cast, funziona la semplicità d'azione, funziona il finale, beffardo e amarognolo. [Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*]

LA GRAZIA

di Paolo Sorrentino - 5 e 6 Maggio 2026



Paolo Sorrentino (Napoli, 1970). Regista, sceneggiatore, scrittore. Dopo l'assistenza alla regia e il primo cortometraggio *L'amore non ha confini* (1998), nel 2001 esordisce nel lungometraggio con *L'uomo in più, che gli regala i primi riconoscimenti*. È l'inizio di una luminosa carriera che porterà i suoi film (dopo *L'Uomo in più*, *Le conseguenze dell'amore*, *L'amico di famiglia*, *Il divo*, *This Must Be The Place*, *La grande bellezza*, *Youth-La giovinezza*, *Loro*, *E' stata la mano di Dio*) ad ottenere numerose candidature e premi di grande prestigio internazionale tra cui spicca l'Oscar per il miglior film straniero per *La grande bellezza* nel 2014. I numerosi riconoscimenti (5 David di Donatello, 1 BAFTA, 2 Premi a Cannes, 4 European Film Awards, 8 Nastri d'argento, 6 Ciack d'oro, 2 Globe d'oro) fanno del regista napoletano una punta di diamante della cinematografia italiana.

Interpreti: Toni Servillo (*Mariano De Santis*), Anna Ferzetti (*Dorotea De Santis*), Orlando Cinque (col. *Massimo Labaro*), Massimo Venturiello (*Ugo Romani*), Milvia Marigliano (*Coco Valori*), Giuseppe Gaiani (*Lanfranco Mare*), Giovanna Guida (*Valeria Cafiero*), Alessia Giuliani (*Maria Gallo*), Roberto Zibetti (*Domenico Samaritano*), Linda Messerklinger (*Isa Rocca*), Vasco Mirandola (*Cristiano Arpa*), Rufin Doh Zeyenouin (*il Papa*), Francesco Martino (*Riccardo De Santis*), Alexandra Gottschlich (*Am-basciatrice lituana*), Guè (*sé stesso*)

Genere: drammatico

Origine: Italia - 2025

Sceneggiatura: Paolo Sorrentino

Fotografia: Daria D'Antonio

Effetti speciali: Rodolfo Migliari

Montaggio: Cristiano Travaglioli

Scenografia: Ludovica Ferrario

Costumi: Carlo Poggioli

Trucco: Paola Gattabrusi

Durata: 133'

Produzione: Annamaria Morelli, Paolo Sorrentino, The Apartment, Numero10, PiperFilm

SINOSSI: Arrivato alla fine del suo mandato, l'anziano Presidente della Repubblica si trova davanti una crisi morale quando deve scegliere se concedere la grazia a due persone che hanno commesso un omicidio.

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Paolo Sorrentino ha girato un film preciso e implacabile imbevuto di sentimenti umani, della loro complessità, della fatica che comporta provarli (e gestirli) e della salvifica capacità di elevazione che possono avere sulla nostra anima. Un film dalla personalità unica, nel quale sono stupefacenti l'equilibrio, la naturalezza e - appunto - la grazia con i quali il regista ha tenuto assieme temi e toni che vanno dai più politici e collettivi ai più intimi e privati, mescolandoli come è giusto che sia.

[**Federico Gironi**, *Coming Soon*]

✓ È nel disorientamento della coscienza, nell'impossibilità delle certezze, nelle sfumature che ci abitano, nel dramma e nell'ironia, ma soprattutto nell'amore che *La Grazia* trova la sua indiscutibile alchimia tra la sobrietà e lo svolazzo. [**Valerio Sammarco**, *Cinematografo*]

✓ Il regista torna a fare i conti con i dilemmi morali che da sempre l'hanno appassionato, dove il lato più intimo e privato si intreccia con le domande sui grandi nodi della vita.

[**Paolo Mereghetti**, *Corriere della Sera*]



À PIED D'ŒUVRE

di Valérie Donzelli - 12 e 13 Maggio 2026



Valérie Donzelli (Epinal, Francia – 1973) Regista, attrice e sceneggiatrice francese di origini italiane. Di particolare rilievo è il film che ha diretto e interpretato come protagonista, *La guerra è dichiarata*, candidato come miglior film straniero agli Oscar 2012 e come miglior film al Premio César 2012., e di altri importanti Festival internazionali. Delle numerose opere successive ricordiamo *Marguerite & Julien- La leggenda degli amanti impossibili* (2015) e *Il coraggio di Blanche* (2023).

Interpreti: Bastien Bouillon (*Paul Marquet*), Virginie Ledoyen (*Alice*), André Marcon (*padre di Paul*), Marie Rivière (*ex moglie di Paul*), Adrien Barazzone (*Pierre*), Marion Lécrivain (*sorella di Paul*)

Genere: drammatico

Origine: Francia – 2025

Soggetto: *À pied d'œuvre* di Franck Courtès

Sceneggiatura: Valérie Donzelli, Gilles Marchand

Fotografia: Irina Lubtchansky

Musiche: Fabio Massimo Capogrosso

Montaggio: Pauline Gaillard

Scenografia: Emmanuel de Chauvigny

Costumi: Mathalie Raoul

Durata: 132'

Produzione: Alain Gldman, Pitchipoï Productions, France 2 Cinéma

Distribuzione: Teodora Film (*in italiano*)

SINOSI: Un fotografo all'apice della carriera abbandona il successo per dedicarsi alla scrittura, affrontando difficoltà finanziarie e personali per inseguire la sua vera passione.

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Più che un film idealista sulla libertà individuale e sul bisogno di creare, quello della Donzelli assume i contorni di una vera e propria via crucis psico-fisica di auto-annullamento per arrivare a una essenza d'artista, come a voler esorcizzare il grande senso di colpa della classe intellettuale del mondo contemporaneo, costretta a raccontare un mondo e una società che non conosce davvero.

[**Carlo Valeri**, *Sentieri Selvaggi*]

✓ *À pied d'œuvre* mette il dito nella piaga di un grande non-detto dell'industria culturale: la fatica, le incoerenze, i tormenti di chi opera nel settore nonostante l'evidente impossibilità di mantenersi.

[**Lorenzo Ciofani**, *Cinematografo*]

✓ Valérie Donzelli realizza il suo film migliore, in equilibrio sottile fra dolcezza e poeticità di racconto e sguardo sociale partecipe, anche senza urlare o lasciarsi andare a proclami.

[**Mauro Donzelli**, *Coming Soon*]

CINQUE SECONDI

di Paolo Virzì - 19 e 20 Maggio 2026



Paolo Virzì (Livorno, 1964). Esordisce dietro la macchina da presa nel 1994 con *La bella vita*, che gli procura il Ciak d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia, il Nastro d'Argento e il David di Donatello come miglior regista emergente. Seguono *Ferie d'agosto* (1996), *Ovosodo* (1997, Gran Premio della Giuria a Venezia) e *Baci e Abbracci* (1999). Nel 2002 dirige *My name is Tanino*, seguito da *Caterina va in città*, e nel 2006 *N -Io e Napoleone*. Nel 2008 *Tutta la vita davanti* ottiene cinque Ciak d'oro, due Globi d'oro e tre Nastri d'argento. *La prima cosa bella* viene anche designato a rappresentare il cinema italiano per la selezione dell'Oscar 2011 come miglior film straniero. Ottiene ben 19 candidature ai David di Donatello (vincendone sette, tra cui quella come miglior film) con *Il capitale umano*. Nel 2016 *La pazza gioia* fa incetta di premi alla 71ma edizione dei Nastri d'argento. *Siccià* (2022) e la commedia *Un altro ferragosto* (2024) sono i suoi ultimi due film prima di *Cinque secondi*.

Interpreti: Valerio Mastandrea (*Adriano Sereni*), Galatèa Bellugi (*Matilde*), Valeria Bruni Tedeschi (*Giuliana*), Ilaria Spada (*Letizia*), Anna Ferraioli Ravel (*l'avvocata Pesaresi*), Francesco Dominedò (*vice commissario Bosco*), Anna Lazzeri (*Jasmine*)

Genere: commedia

Origine: Italia, 2025

Sceneggiatura: Paolo Virzì, Carlo Virzì, Francesco Bruni

Musiche: Carlo Virzì

Montaggio: Nicola Bonifati, Nicolò Tettamanti, Andrea Orsini, Lisa Di Giannuario

Suono: Daniela Bassani, Fabio Conca, Marzia Cordò, Stefano Grosso, Giancarlo Rutigliano

Effetti: Tiberio Angeloni, Franco Galiano, Jacopo Galiano, Paolo Galiano

Trucco: Sveva Casolino, Valentina Iannuccilli, Giulia Riccardizi, Lorena Trivellone

Durata: 105'

Produzione: Enrico Venti, Daniel Campos Pavoncelli, Marco Cohen, Fabrizio Donvito, Benedetto Habib, Alessandro Mascheroni, Gianluca Barone

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Chi è quel tipo dall'aria trascurata che vive da solo nelle stalle ristrutturata di Villa Guelfi, una dimora disabitata e in rovina? Passa le giornate a non far nulla, fumando il suo mezzo-toscano ed evitando il contatto con tutti.

IL PARERE DEI CRITICI



- ✓ Con *Cinque secondi* Paolo Virzì fa un *j'accuse* del sarcasmo con cui, in una certa misura, ha guardato il mondo, anche attraverso i suoi film, e abbandona ogni distacco ironico per immergersi (e immergerci) nel viaggio di redenzione del quale abbiamo disperatamente bisogno oggi. [Paola Casella, *Mymovies*]
- ✓ *Cinque secondi* si configura così come un film di equilibrio narrativo e tematico, dove la regia, la sceneggiatura e le interpretazioni concorrono a costruire un racconto calibrato sulle sfumature psicologiche, sul valore del paesaggio come spazio simbolico e sulla possibilità di rigenerazione umana. Virzì, senza indulgere al patetismo né al moralismo, propone una riflessione sul tempo, sul rimpianto e sulla capacità di ricostruire legami spezzati. [Ilaria Di Santo, *onda cinema*].
- ✓ Sebbene gli ultimi film siano stati accolti tiepidamente, a Virzì va riconosciuta la bravura di narratore e direttore di attori. *Cinque secondi*, sebbene programmatico nel giungere nella necessaria catarsi, funziona per lo scopo che si prefigge, ovvero la descrizione di un dramma umano con relativa elaborazione del lutto. [Roberto Baldassarre, *CineCriticaWeb*, *SNCCI*].

LA VITA VA COSÌ

Riccardo Milani - 26 e 27 Maggio 2026



Riccardo Milani (Roma, 1958). Dopo aver lavorato come aiuto regista per Mario Monicelli, Daniele Luchetti e Nanni Moretti, esordisce nella regia con *Auguri professore* (1997), seguito da *La guerra degli Antò* (1999), *Il posto dell'anima* (2003), *Piano, solo* (2007), *Benvenuto Presidente* (2013), *Scusate se esisto* (2014), *Mamma o papà* (2017), *Come un gatto in tangenziale* (2018), *Ma cosa ci dice il cervello* (2019), *Come un gatto in tangenziale-Ritorno a Coccia di Morto* (2021). La sua straordinaria capacità di costruire commedie di riflessione come *Corro da te* (2022), *Grazie ragazzi* (2023), e *Un mondo a parte*. (2024). *La vita va così* è il suo ultimo film.

Interpreti: Giuseppe Ignazio Loi (*Efisia Mulas*), Virginia Raffaele (*Francesca Mulas*), Diego Abatantuono (*Giacomo*), Aldo Baglio (*Mariano*), Geppi Cucciari (*Giovanna*)

Origine: Italia – 2025

Genere: commedia

Soggetto: Riccardo Milani

Sceneggiatura: Riccardo Milani, Michele Astori

Fotografia: Simone D'Onofrio, Saverio Guarna

Montaggio: Patrizia Ceresani, Francesco Renda

Musiche: Moses Concas

Scenografia: Marta Maffucci

Costumi: Alberto Morelli

Durata: 118'

Produzione: Mario Gianani, Lorenzo Mieli, Sonia Rovai, Wildside, Our Films, Medusa Film

Distribuzione: Medusa Film (in italiano)

SINOSSI: Efisia Mulas è un pastore solitario, custode silenzioso di un tempo che sembra non esistere più. Vive lì da sempre, tra il mare e i suoi animali, nella piccola casa dove è nato. Dall'altra parte c'è Giacomo, Presidente di un potente gruppo immobiliare, simbolo di un'Italia lanciata verso il futuro. È deciso a trasformare quella costa in un resort di lusso. Al suo fianco Mariano, capo cantiere e uomo pratico, ha il compito di convincere Efisia a cedere quell'ultimo lembo di terra. Tra questi mondi inconciliabili si muove Francesca, la figlia di Efisia, divisa tra le sirene del cambiamento e l'appartenenza alla propria terra. Quando Efisia rifiuta l'ennesima offerta milionaria, la trattativa si trasforma in una battaglia legale nella quale entra in scena Giovanna, una giudice nata e cresciuta in quei luoghi chiamata a dirimere il conflitto.

IL PARERE DEI CRITICI

La vicenda è paradigmatica, ed è molto pregnante il tema del tempo che nobilita alcuni e corrompe
 ✓ irrimediabilmente altri, lasciando un'eredità positiva o negativa ai figli (cioè al futuro). Milani veicola bene il desiderio di tutti di "rientrare a casa", e la consapevolezza che molti, la propria "casa", l'hanno ceduta al miglior offerente per poi rimpiangerla per sempre. [Paola Casella, *mymovies*]

Attraverso i volti di oggi e di ieri della commedia, Riccardo Milani racconta il coraggio di un uomo
 ✓ che si è battuto per proteggere il proprio territorio. Il tema è attualissimo. Un grido d'allarme che si propaga lungo le ferite che solcano l'Italia. E il grido è sollevato da un uomo che in nome dell'identità territoriale e della difesa delle radici, non ha ceduto al Dio denaro e al ricatto della fame di lavoro. Un caso più unico che raro. «*Il mondo infatti non si muove così, questa è utopia*», dice Baglio.

[M.B. *Io Donna*, *Repubblica*]

Una lettera d'amore del regista alla Sardegna (celebrata anche nel recente docufilm su Gigi Riva), a
 ✓ chi lotta per la propria identità e la legalità. Al rispetto per i nostri simili e per il territorio che abitiamo. [Mattia Pasquini, *StyleMagazine*]



RIFLETTORI SU ...

GIURATO NUMERO 2 di Clint Eastwood, visto da Claudia Giampaolo, Ciak



Justin Kemp, un giovane scrittore della Georgia in procinto di diventare padre, viene selezionato come giurato in un importante processo per omicidio. Inizialmente restio a partecipare a causa della gravidanza ad alto rischio della moglie, Justin si trova coinvolto nel caso più di quanto potesse immaginare. L'imputato è accusato di aver ucciso la sua ragazza dopo un'accesa discussione avvenuta in un bar. Lo stesso bar in cui Justin era stato quella sera, quando, tornando a casa sotto la pioggia battente, ha urtato un... cervo sul ciglio della strada. O almeno, quello che pensava essere un cervo. Man mano che il quadro si fa più chiaro, Justin si trova intrappolato in un gravoso dilemma morale: influenzare il verdetto della giuria e potenzialmente far condannare - o far assolvere - l'uomo accusato di omicidio. Si scrive Clint Eastwood, si legge storia del cinema. A 94 anni, con oltre settanta film da attore, firma la sua quarantesima (e probabilmente ultima, anche se noi speriamo ancora nell'immortalità) regia di un lungometraggio dal quale emerge l'ennesima dura analisi sull'etica, la moralità e lo stato di un Paese, l'America, in un quadro dove la giustizia risulta essere sotto processo tanto quanto l'imputato. Nel DNA di un legal-thriller un po' John Grisham vecchia scuola (ma la sceneggiatura è originale e scritta da Jonathan Abrams), Eastwood ci immerge in una storia intrigante e contorta, dove prende di mira in modo misurato il sistema giudiziario, dagli avvocati sempre più rivolti alla carriera personale, ai giurati esausti che preferiscono emettere un verdetto rapido pur di tornare alle loro vite civili, fino alle falle procedurali che possono far sembrare la verità sfuggente. Non a caso 'a volte la verità non è giustizia' sentenza Nicholas Hoult in uno dei dialoghi più incisivi del film, che lo vede protagonista al fianco di una eccezionale Toni Collette nei panni di un pubblico ministero in corsa per la carica di procuratore distrettuale. La sceneggiatura di "Giurato numero 2" è semplice e laboriosa allo stesso tempo, alternata dall'uso intelligente di flashback che aiutano a costruire la suspense, e non a smorzarla, come spesso accade quando se ne abusa. Gli scorci del passato diventano immagini torbide della memoria di Justin, ne delineano il suo carattere avvicinando lo spettatore alle sue scelte, condivisibili o meno. Un altro punto a favore di una storia che non casca nel predicatorio, ma piuttosto apre alla riflessione. Bentornato Clint, e grazie. ■

NONOSTANTE di Valerio Mastandrea, visto da Andrea Frambrosi, L'Eco di Bergamo



È un film davvero sorprendente questo *Nonostante*, secondo lungometraggio diretto dall'attore Valerio Mastandrea che si ritaglia anche il ruolo di interprete principale della vicenda. Sorprendente perché sulla carta il tema affrontato potrebbe sembrare di scarso appeal per lo spettatore e quindi ancor più sorprendente per come, al contrario, la regia di Mastandrea, sorniona come il suo essere attore, è riuscita non solo a rendere visibile l'invisibile ma a renderlo cinematograficamente a suo modo affascinante. Sostanzialmente si tratta di una storia d'amore tra due persone che sono in coma. La vicenda, infatti (scritta dallo stesso regista con Enrico Audenino), viene collocata in una sorta di tempo sospeso: quello, appunto, tra la vita e la morte. Noi vediamo i protagonisti (insieme a lui ci sono Laura Morante e Lino Musella), immobili nei loro letti, in coma da tempo, li vediamo accuditi dal personale e dai parenti e, contemporaneamente, li vediamo come se fossero in carne e ossa aggirarsi per l'ospedale, incontrarsi, scambiarsi opinioni. Vivere insomma, ma una vita sospesa; in una sorta di impalpabile liquido amniotico. E, non a caso, quando arriverà una nuova paziente della quale poi il protagonista si innamora, il loro amore si concretizzerà; astrattamente; sott'acqua, nella piscina terapeutica: due corpi che galleggiano, si immergono, si stringono come sospesi nel mondo liquido proprio come sospese sono le loro vite. Come è stato realizzarlo? Valerio Mastandrea è stato molto chiaro: Lo abbiamo scritto come se fosse un film normale ma dandoci delle regole. La prima è che i protagonisti non sono fantasmi, non passano attraverso i muri o cose del genere. E la seconda è quella di lanciare una sfida alla grammatica del racconto;. Il titolo naturalmente è stato oggetto di curiosità: viene da una suggestione del grande slavista e poeta Angelo Maria Ripellino che, durante il periodo in cui era stato in sanatorio, aveva scritto che siamo tutti dei 'nonostante', sferzati dal vento che cercano di resistere alle sofferenze della vita. ■

LUMIÈRE - L'AVVENTURA DEL CINEMA di Thierry Frémaux, visto da Davide Maria Zazzini, *Rivista del Cinematografo*

La Sortie des usines Lumière (per molti e per convenzione, il battesimo del cinema con la proiezione parigina del 28 dicembre 1895) certo, poi *L'arrivo di un treno alla stazione di Ciotat* (1896) e come dimenticare *La colazione del bimbo* o *L'innaffiatore innaffiato*. Fondamenta della Settima Arte. Ma ad Auguste e Louis Lumière, imprenditori, pionieri, visionari, 'metteur en scene', autentici cineasti, proto-produttori e distributori, va ascritto molto di più. Ovvero il merito di aver seminato i germi di tutta la Storia (del cinema) che verrà in duemila vedute (leggasi cortometraggi). Dopo il primo doc *Lumière! L'invenzione del cinematografo* (2016), Thierry Frémaux, direttore dell'Institut Lumière di Lione, nonché plenipotenziario del Festival di Cannes, con *Lumière - L'avventura del cinema* toglie la polvere a centinaia di altri lavori dei fratelli cineasti (cinquanta secondi l'uno per 16/20 fotogrammi al secondo), restaurati con la Cineteca di Bologna. Frémaux lavora di sintesi, analogia e sineddoche. Ne esce fuori un mosaico a tutto tondo, poderoso e pregevole, mirabile ed esaltante, perfino sbalordente, dove il passo breve dei frammenti narrativi non impedisce, anzi consente di approfondire in pienezza e senza altezzosità giudicanti abitudini, usi, costumi della vita al tramonto dell'Ottocento. Il materiale del doc impressiona per coscienza del mezzo, radiografia storica, cura della messinscena, acutezza stilistica dei Lumière tale da (forse) ridisegnare equilibri e meriti delle innovazioni cinematografiche. Il documentario e la fiction. Il peplum e la clownerie. I golfi marinari e le cime innevate. Le fabbriche e le botteghe. Le strade e le valli. Le parate e la famiglia. I tram e i treni a vapore. La Tour Eiffel, la Plaza Mayor madrileni, Piazza San Marco e il porto di Algeri. I bambini e la nave in gran tempesta. La ginnastica e le truppe in guerra. Il thè in Giappone e il mondo operaio. Campo lungo e primo piano (involontario). Camera fissa e carrello (con la cinepresa fissata sulle navi dei golfi, all'epoca erano dette 'panoramiche'). Ralenti e dettaglio. La pubblicità e gli home video. Il meta-cinema e il remake. La profondità di campo e lo sguardo in macchina. Il bianco-nero e il colore. Ed è già Vigo, Renoir, Lang, Welles, Visconti, Rossellini e Kiarostami. Nelle loro vedute nidificano già tutte le magnifiche sorti del cinema. Derivazione pittorica (dei termini e dello sguardo), sublimazione del mezzo, senso estetico sì, ma soprattutto etico dell'inquadratura. Il realismo come missione, lo sbalordimento come piaga da stornare, il posizionamento della macchina da presa come gesto espressivo e politico. È il cinema secondo i Lumière, nel suo scoprirsi e nel suo farsi. Una cinepresa piantata, protesa sul mondo con inesausta curiosità per ritagliarlo, documentarlo, fissarlo, esportarlo, riprodurlo, consegnarlo allo spettatore. Come suggerisce la voce narrante sulle note del piano di Gabriel Fauré, in questi film 'il cinema c'è già dall'inizio, come lo conosceremo per sempre'. ■



CINQUE SECONDI di Paolo Virzì, visto da Vania Amitrano, *Ciak*

Adriano (Valerio Mastandrea) è un uomo scontroso, vive isolato dal mondo in una stalla ristrutturata, ha l'aspetto trascurato, evita più possibile qualsiasi contatto umano e si lascia andare ad un completo abbandono, perché è evidente che porta dentro di sé un peso doloroso da gestire. Un giorno un gruppo di ragazzi occupa la villa abbandonata nella campagna di fronte alla sua abitazione. Questi intendono riportare in vita i vigneti in rovina della terra circostante e con il loro rumoroso entusiasmo disturbano la drammatica e rassegnata quiete di Adriano. Tra loro c'è Matilde (Galatea Bellugi), giovane ragazza incinta che da bambina lavorava in quella vigna con suo nonno, il Conte Guelfo Guelfi, proprietario della villa e di quelle terre. Dalla profondità del colpevole dolore di Adriano comincia così a riaffiorare un senso di paternità salvifico per tutti. Con "*Cinque secondi*" il regista e sceneggiatore Paolo Virzì realizza un racconto che riesce a mischiare sapientemente dolore e rinascita, morte e vita, tragedia e gioia, disegnando un ciclo che, come in natura, dal dolore è capace di generare un nuovo risveglio. Valerio Mastandrea incarna con straordinaria profondità l'atroce amarezza del protagonista e con il giusto equilibrio, senza enfasi, restituisce il percorso dalla rassegnazione alla rinascita di questo padre. Le musiche, scritte ad hoc da Paolo e Carlo Virzì, accompagnano il ritmo di un racconto che sa bilanciare sofferenza e spinte vitali. Eccellenti anche le interpretazioni di Valeria Bruni Tedeschi e Galatea Bellugi, due estremi di un' uguale, tenace attaccamento alla bellezza della vita e all'amore verso la natura. Una riflessione intensa anche sul senso della paternità e della colpa accompagna una storia che non si fa mai didascalica. ■



LA GRAZIA di Paolo Sorrentino, visto da Valerio Sammarco, *Rivista del Cinematografo*

La Grazia è la bellezza del dubbio', nonché un atteggiamento premuroso nei confronti della vita, degli affetti, delle questioni spinose, e ancora una volta Sorrentino si affida al suo attore feticcio, fraterno (settima collaborazione su undici film) per tratteggiare il crepuscolo di un uomo, immobile nei ricordi e bisognoso sempre di 'un ulteriore periodo di riflessione', che affida ad ogni tiro di sigaretta l'illusione di un'evasione eterna e al rap di Guè Pequeno la segreta ribellione di una ritualità soffocante....Non manca, come di consueto, il ricorso al simbolismo (il cavallo agonizzante) e quella sospensione in grado di creare lo stupore tra la parola e l'immagine, come l'incredibile capacità di restituire questo moto interiore di un uomo incastrato tra la sua natura ('cemento armato', qualcuno ricorda come moriva Titta Di Girolamo alla fine di "Le conseguenze dell'amore"?...) e la voglia di smentire costantemente questa definizione che gli altri danno di lui: è provando a ricercare la verità da più vicino ('il diritto ce la mostra solamente da lontano') che De Santis da una parte si svincola dalla ritualità del protocollo per rintracciare la sua vena di magistrato (la visita in carcere all'uomo reo confessore per l'uccisione della moglie malata), dall'altra insegue quel sogno di leggerezza (l'assenza di gravità, la lacrima galleggiante dell'astronauta in orbita da un anno) che magari è troppo tardi da trovare nella realtà. Basterebbe, chissà, ricominciare a sognare. È nel disorientamento della coscienza, nell'impossibilità delle certezze, nelle sfumature che ci abitano, nel dramma e nell'ironia, ma soprattutto nell'amore - per una moglie defunta, per la figlia, per i valori fondamentali della vita - che "La Grazia" trova la sua indiscutibile alchimia tra la sobrietà e lo svolazzo (Servillo che canta con gli alpini e poi, da solo, 'Le bimbe piangono' di Guè, 'Affacciati alla finestra spacciatore mio'...).



Oltre ad un ribaltamento potentissimo (la telefonata alla direttrice di Vogue) e struggente, anticipato da quella camminata liberatoria a Via dei Condotti ('Sono 7 anni che non faccio una passeggiata'), quante affinità con le fughe all'alba del "Divo" Andreotti in Via del Corso: è lì, da solo, in quella casa, che De Santis ritrova i colori della sua ragazza ('Sarebbe piaciuto anche a me fare come quegli uomini capaci di indossare una giacca rossa sui pantaloni bianchi, ma non ne ho mai avuto il coraggio', ogni riferimento a Jep Gambardella è puramente casuale?), il contraltare pastello della sua figura di 'uomo grigio' che ora, contrariamente alle premesse, sembra disposto a smontare i suoi pregiudizi, ad imparare a conoscere il presente, anche e soprattutto attraverso gli occhi della figlia. A prendere delle decisioni. Ma senza dimenticare l'importanza del dubbio, della responsabilità, dell'etica, perché come ricorda lo stesso Sorrentino, 'L'etica è una cosa seria. Tiene in piedi il mondo. E Mariano De Santis è un uomo serio'. E se quella domanda apparentemente semplice - 'Di chi sono i nostri giorni?' - prevede una risposta pressoché scontata ('Sono nostri'), è pur sempre con il muro della vita che bisogna fare i conti. Di Grazia. ■

À PIED D'ŒUVRE di Valérie Donzelli, visto da Carlo Valeri, *Sentieri Selvaggi*

È un professionista che decide di mollare tutto per inseguire una passione, Paul. Ma, dopo tre libri, il successo non arriva. L'editore - Virginie Ledoyen - gli riconosce il talento, ma adesso, al quarto tentativo, serve un'opera di successo. Il progetto di un libro autobiografico sulla fine di una storia d'amore non convince. I diritti d'autore sono irrisorivi e allora Paul deve trovarsi un lavoro che possa permettergli di continuare a scrivere. La moglie e i figli partono



per il Canada. Paul resta solo con i suoi fantasmi e la sua scelta di vita radicale. Vive in un seminterato e inizia a lavorare per venti euro al giorno, o anche meno, facendo di tutto: traslocatore, giardiniere, autista. E così il film diventa un'incursione - borghese? certo, ma non lo siamo tutti oggi? - nel sottobosco urbano dello sfruttamento del lavoro, con le app, gli algoritmi e le valutazioni dei clienti a scandire ritmi lavorativi, retribuzioni e qualità della vita. E qui "À pied d'œuvre" prova a mettersi sulle tracce di un cinema militante sul mondo del lavoro che dai fratelli Dardenne porta a Stéphane Brizé, e al più recente e notevole "La storia di Souleymane". Ma Donzelli è una cineasta più 'pazza' e meno rigorosamente neorealista rispetto a questi riferimenti. Per questo il film è più interessante come cronaca dal sottosuolo, come viaggio nei bassifondi del precariato che assume i contorni dell'incubo allucinatorio - come dimostrano i ricordi e i dettagli delle giornate di lavoro in

pellicola sgranata che il protagonista rielabora la notte e appunta sui suoi taccuini, diventando poi il libro che scriverà. Più che un film idealista sulla libertà individuale e sul bisogno di creare, quello della Donzelli assume i contorni di una vera e propria via crucis psico-fisica di auto-annullamento per arrivare a una essenza d'artista, come a voler esorcizzare il grande senso di colpa della classe intellettuale del mondo contemporaneo, costretta a raccontare un mondo e una società che non conosce davvero. E nonostante si provi un certo rimpianto per la mancanza di quella libertà isterica che aveva contraddistinto i suoi film migliori ("La guerra è dichiarata", "Marguerite & Julien"), ritornano alcuni elementi chiave del cinema della cineasta francese come la sensazione e l'esperienza del dolore come motivazione primaria del raccontare. E l'esigenza di partire dalla materia concreta e vissuta delle cose. ■